



Domenica 22 maggio 2011 • Numero 21 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Scomparso
don Carlo Govoni**

a pagina 6

**San Marino, morto
don Saul Gardini**

a pagina 6

**Emergenza educativa,
parla l'arcivescovo**

cronaca bianca

La nostalgia per le «suorine»

Sono cinque suore intente a guardare il panorama di Assisi. «Tre stanno chiacchierando con un'allegria che per una volta, se Dio vuole, non conosce malizia. Niente nel sorriso come nella loro semplicità, autorizza a pensare che abbiano rinunciato a qualcosa per il velo, i sandali e quel povero vestito grigio. Altre due suore, di spalle, guardano l'orizzonte. Una indica qualcosa. Se non è la Salvezza, certo è una bella strada per raggiungerla». Con questo commento «Il Venerdì di Repubblica», che non è di sicuro una rivista di ispirazione cattolica, pubblica la fotografia che le ritrae, con il titolo «Ai tempi dell'Olgettina, forse ci salveranno i sorrisi delle suore...». È significativo che ad affascinare un ambiente «laico» siano cinque suore, cinque donne lontane anni luce dalle «donne della cronaca, della TV e della pubblicità di questi ultimi anni» (ib). Anche il successo di una bella fotografia insegna che ai cristiani, a quelli che lo siano davvero, non serve fare cose straordinarie per affascinare il mondo: basta la loro presenza a far sospettare tutti della presenza di Dio. Se mai c'è stato un momento favorevole per loro, questo è il momento delle suore: di quelle che lo siano davvero naturalmente. Nascosta dagli stereotipi negativi che le riguardano, sta montando fra la gente una inconsapevole nostalgia delle «suorine». Perché «illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme (ama) Dio sarà lodata» (Prov 31,30). Anche da Repubblica.

Tarcisio



L'EDITORIALE

AL SINDACO MEROLA I NOSTRI AUGURI DI BUON LAVORO

Bologna Sette augura buon lavoro al neosindaco. Lungi da piaggeria o giudizi sull'esito del voto, è questo un atto che compiamo cordialmente, perché connaturale alla nostra concezione della società, alla nostra «antropologia» del consorzio umano che postula sempre un'autorità legittimamente costituita e riconosciuta (ovviamente secondo categorie storiche), e che tuttavia ci sovrasta: «Non avresti alcun potere su di me - dice Gesù a Pilato - se non ti fosse dato dall'alto». Per noi il riconoscimento del valore delle autorità e delle istituzioni ha un fondamento così radicale che il neosindaco - e qualunque sindaco - potrà contare sempre sulla collaborazione, costruttiva del bene comune, da parte della comunità cristiana. Detto questo - ripetiamo - in spirito cordiale e leale, per ciò stesso ci pare di dover ricordare al sindaco che la foto in autoscatto che Bologna gli consegna è quella di una città che appare orientata più alla conservazione delle proprie piccole pigrizie e delle abitudini consolidate, meno delle tradizioni che l'hanno fatta grande nei secoli; una città in certo modo poco interessata al proprio futuro, il quale si costruisce, come ama dire il cardinal Caffarra, nella «narrazione» dei processi educativi. Questi chiamano a protagonisti in primo luogo la famiglia, e poi la scuola, e poi - per quanto le compete - l'autorità pubblica. E gioverà anche rimeditare le parole pensose e lucidamente profetiche che gli arcivescovi di Bologna, nel corso degli anni, hanno dedicato alla loro città nelle grandi circostanze religiose e civiche: per esempio, nelle solennità di san Petronio, nei Te Deum di fine d'anno, per l'annuale visita della Madonna di San Luca; basterà qui citare solo gli ultimi in ordine di tempo: Lercaro, Poma, Manfredini, Biffi e, tante volte, lo stesso Caffarra.

Accompagniamo allora gli auguri di buon lavoro al Sindaco e alla prossima Giunta con la richiesta di rompere schemi e abitudini consolidate di sterile conservazione, di recidere le trame, così nel tessuto economico e istituzionale come nel welfare, di inutili burocrazie quando queste siano interessate a mantenere solo se stesse. La pratica della sussidiarietà, di cui dovrebbe nutrirsi una società dinamica e rispettosa delle articolazioni sociali, non ha bisogno di soverchi appesantimenti burocratici.

Nel mese che ha preceduto le elezioni questo giornale ha cercato di mettere a fuoco alcuni temi che riteniamo nodali per un futuro ben progettato e ben governato della nostra città: la famiglia quale fondamento della società, il diritto reale (cioè riconosciuto e reso praticabile) dei genitori alla scelta della scuola per i loro figli; i servizi sociali e di soccorso alle persone in difficoltà perché siano più attenti alle reali necessità e meno solleciti nell'approntare sovrastrutture di cui non si sente il bisogno; il lavoro, lo sviluppo economico, la cultura; e lo abbiamo fatto con un approccio sempre dettato dalla ragione, seppure una ragione illuminata dalla fede. È questo il valore aggiunto che la comunità cristiana cercherà di apportare al buon governo di Bologna; è su questo che essa vigilerà con discrezione e con fermezza perché non prevalgano orientamenti ideologici che si piegano alle convenienze e alle mode dei tempi senza confrontarsi con la ragione e con l'intrinseca natura dell'essere umano; è a questa forma esigente della carità vissuta nella politica che la comunità cristiana chiama coloro che con più urgenza sentono il dovere dell'impegno, e li incoraggia a perseverare nell'edificazione del bene comune. Che resta la stella polare di ogni vero servizio reso alla città.

Una lettera del cardinale Caffarra indirizzata ai bolognesi: «Vi chiedo di pregare perché il Signore ci doni numerose vocazioni sacerdotali»: le celebrazioni per la Patrona da sabato a domenica 5 giugno

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi Bolognesi, conosco bene quanto amore voi tutti avete per la Madre di Dio, venerata nel Santuario di S. Luca, e quanto sia dolce per voi ricorrere alla Sua protezione. Nella settimana dal 28 maggio al 5 giugno la Beata Vergine ancora una volta ci farà il dono della sua visita. Sono sicuro che, come ogni anno, verrete numerosi a venerarla e a chiedere il suo materno aiuto. V'invito pertanto ad approfittare tutti della presenza della Madonna di S. Luca per visitarla devotamente nella nostra Cattedrale, per accostarvi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, per pregare per le vostre famiglie, per gli ammalati, ma soprattutto vi chiedo di pregare perché il Signore ci doni numerose vocazioni sacerdotali. Vi chiedo anche una preghiera per me, e vi aspetto con fiducia, mentre invoco dal Signore per intercessione di Maria una particolare benedizione per ciascuno di voi e per le persone a voi care.

* Arcivescovo di Bologna

Sabato prossimo l'accoglienza

SABATO 28

Alle 18 a Porta Saragozza la Venerata Immagine verrà ricevuta dal clero e dai fedeli, poi accompagnata in Cattedrale percorrendo le vie Saragozza, Collegio di Spagna, Carbonesi, D'Azeglio, Piazza Nettuno, Piazza Maggiore, Indipendenza.

Alle 19 ingresso in Cattedrale e benedizione; Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

DOMENICA 29

Alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Carlo Liberati, arcivescovo-prelato di Pompei.

Alle 14.45 Messa concelebrata e funzione lourediana organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, dall'Unitals e dal Cvs, presiede il cardinale.

LUNEDÌ 30

Alle 21 veglia mariana dei gruppi giovanili presieduta dal cardinale.

Primo piano a pagina 2



«Estate Ragazzi», ecco perché il Comune si fida

Le attività ricreative svolte nelle parrocchie a beneficio di bambini e ragazzi rappresentano una parte sostanziale dell'offerta complessiva cittadina nei prossimi mesi estivi. Così Grazia Russo, del settore Istruzione di Palazzo d'Accursio, spiega il riconoscimento che ha spinto il Comune di Bologna ad elargire un contributo per il coordinamento delle iniziative educative delle parrocchie in pertinenza con la fine della scuola. Venticinque mila euro per una realtà educativa che coinvolge ogni anno oltre 155 centri parrocchiali e «non» della provincia, richiamando più di 20 mila bambini e 10 mila animatori adolescenti. Un atto consueto, ma che quest'anno assume un significato particolare alla luce della scelta dell'amministrazione di gestire l'offerta di centri estivi per bambini e ragazzi tra i 6 e gli 11 anni, secondo una «innovativa formula»: il sostegno alle attività promosse e gestite in modo autonomo dal terzo settore. In pratica il Comune non promuoverà iniziative sue proprie ma finanzierà quelle dei gestori che, dopo l'esame dei pro-

getti, ha ritenuto di poter investire di un servizio pubblico. All'insegna della sussidiarietà come strumento, prosegue Russo, per «arricchire, rendere più flessibile e diversificare i contenuti dell'offerta estiva ed adottare così un sistema di opportunità ed un nuovo modello gestionale dei centri estivi che risponda alle diverse esigenze delle famiglie». «La sussidiarietà è un valore per l'amministrazione sia sul piano sociale che su quello economico - commenta don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - Se da una parte si valorizza l'iniziativa della società, dall'altra perseguire questa strada significa anche spendere molto meno che realizzare ex novo servizi a gestione diretta del Comune. Che un principio di questo genere possa entrare come criterio per la buona amministrazione della cosa pubblica è un dato che non possiamo che valutare in modo assolutamente positivo». Tanto più che ad avere determinato l'offerta estiva di quest'anno è una concezione realmente sussidiaria: «non si vuole omologare tutto ad un progetto precostituito - conclude il sacer-

dote - Piuttosto, dopo avere doverosamente valutato il livello qualitativo della proposta, si riconosce che perseguendo il progetto con proprie identità e obiettivi, il gestore offre un servizio di pubblica utilità». Di strada da fare, tuttavia, ce n'è ancora tanta. Se una mentalità si sta via via formando, essa deve trovare un'applicazione proporzionata nella realtà. Un po' come è accaduto con l'introduzione della parità scolastica: se la società offre un servizio pubblico deve essere messa concretamente in condizione di elargirlo.

Michela Conficconi



L'amore all'uomo bisognoso Le «vie» del vescovo Paglia

Le vie dell'amore sono le vie dell'uomo bisognoso di misericordia. La composizione di Dio, come si legge nelle Scritture e si comprende nella tradizione della Chiesa, sorpassa di gran lunga i sentimenti dell'uomo e comporta sempre il «dare la vita» per gli altri». Lo afferma il vescovo di Terni monsignor Vincenzo Paglia che ieri all'Istituto «Veritatis Splendor» ha tenuto una relazione all'incontro promosso da Caritas diocesana - Fondazione San Petronio al quale hanno partecipato collaboratori di Caritas parrocchiali, associazioni caritative, mensa della fraternità, mense ecclesiali e realtà del terzo settore di ispirazione cristiana». segue a pagina 4



Monsignor Paglia

Madonna di San Luca, il calendario delle celebrazioni

Sabato 28 l'immagine della Madonna di San Luca scenderà in Cattedrale, dove resterà fino a domenica 5 giugno. Gli appuntamenti di sabato 28, domenica 29 e lunedì 30 sono riportati a pagina 1. Questi i principali momenti dal 31 maggio al 5 giugno. Martedì 31 alle 10.30 Messa per i caduti in guerra e la pace; presiede monsignor Vincenzo Pelvi, Ordinario militare per l'Italia; alle 16 Messa episcopale presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito. Mercoledì 1 alle 16.45 canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di San Luca; alle 17.15 processione con l'immagine fino alla Basilica di S. Petronio e alle 18 benedizione dalla gradinata della Basilica: in Piazza Maggiore sono presenti i fanciulli e i ragazzi di

Bologna; alle 18.30 in Cattedrale Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Giovedì 2 alle 10 in Cripta incontro del clero; alle 11 Messa concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano il Giubileo dell'ordinazione e presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; affidamento dei sacerdoti alla Beata Vergine. Venerdì 3 alle 10.30 Messa con la presenza degli anziani della diocesi. Sabato 4 alle 14 Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, presiede monsignor Dionisio Lachovicz, visitatore apostolico per gli Ucraini in Italia e in Spagna; alle 17.30 Messa per i lavoratori presieduta dal cardinale Caffarra. Domenica 5 alle 10.30 Messa episcopale presieduta dal cardinale Robert Sarah, presidente del Pontificio Consiglio «Cor Unum»; alle 12.30

Messa coi gruppi cristiani di immigrati; alle 16.30 canto dei Secondi Vespri e alle 17 la Venerata Immagine viene riaccompagnata al Santuario stando prima in Piazza Malpighi, poi a Porta Saragozza per la benedizione; alle 20, all'arrivo al Santuario, Messa. Ogni giorno alle 21 Rosario e canto delle Litanie, Adorazione e benedizione eucaristica. La Cattedrale apre alle 6 e chiude alle 22.30; ogni giorno alle 6 Lodi, Messe alle 6.30, 7.30 (mercoledì 1 alle 8.30 Liturgia penitenziale), 9, 10.30, 12, 16, 17.30, 19; alle 15 Rosario.



Collegio di Spagna, il cardinale al giuramento dei nuovi allievi

È una tradizione che ha radici molto antiche, ma che è stata ripresa e rinnovata nell'ultimo mezzo secolo: il sabato nel quale la Madonna di San Luca scende dal Colle della Guardia, l'Arcivescovo di Bologna, poco prima dell'arrivo in città della Sacra Immagine, si reca al Collegio di Spagna, nella via omonima, per assistere al giuramento dei nuovi allievi del Collegio stesso. Questo avverrà anche quest'anno: il cardinale Caffarra sarà infatti al Collegio di Spagna sabato 28 alle 17.30. «La tradizione risale all'epoca della fondazione del Collegio, sorto nel 1364 - spiega il rettore José Guillermo Garcia Valdecasas - e quindi all'inizio, più o meno coevo, delle visite annuali della Madonna di San Luca in città. Già allora infatti la Sacra Immagine, nel percorso verso la Cattedrale, transitava, come oggi, davanti al Collegio, e molti aristocratici bolognesi venivano ad assistere a questi passaggi dalle nostre finestre. La devozione di noi spagnoli verso la Madonna è, oggi come allora, molto forte: si è così pensato di far coincidere l'arrivo della Sacra Immagine con il giuramento dei nostri allievi, che nelle mani del Rettore devono appunto giurare fedeltà alle Costituzioni del Collegio; e di invitare ad assistere a questo momento l'Arcivescovo. Un invito che, e ne siamo lieti, è stato sempre accolto». (C.U.)



Il cardinale al Collegio

Lunedì 30, in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca veglia di preghiera guidata dal cardinale Caffarra

I nostri giovani davanti a Maria

I giovani della diocesi sono chiamati a raccolta, come ogni anno, davanti alla venerata immagine della Madonna di San Luca. Lunedì 30 alle 21 saranno i protagonisti della «Veglia mariana dei gruppi giovanili» presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. Un appuntamento fortemente voluto dall'Arcivescovo e a lui particolarmente caro come momento di rapporto tra la Vergine, patrona della città e della diocesi, e coloro che si affacciano alla vita e alle sue grandi scelte. Il programma prevede la recita del Rosario con l'animazione, decina per decina, di diverse associazioni e movimenti. Seguiranno l'intervento del Cardinale, l'esposizione del Santissimo e la benedizione eucaristica conclusiva. Anima la serata il Coro giovanile diocesano. «Riproponiamo ogni anno con decisione questo momento di preghiera, carico di significato e importante occasione educativa - afferma don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - I giovani con essa possono avvicinarsi alla figura di Maria, che è madre e via all'incontro con Cristo, alla luce della tradizione, della devozione che da secoli lega il popolo bolognese all'immagine del Colle della Guardia. Anche questo è significativo, perché una fede che non affondi le proprie radici nell'esperienza tramandata nei secoli, è fragile e astratta».



Giovani in cattedrale

A raccontare con entusiasmo del suo rapporto con la Madonna di San Luca è un bolognese d'adozione, Massimiliano Potito, originario della Basilicata, oggi trentacinquenne ma legato al Santuario della Patrona da quando è arrivato in città e di anni ne aveva 25. «Sono capitato in Basilica per caso - racconta - proprio alla Messa conclusiva dopo la settimana di permanenza in Cattedrale. Sono rimasto affascinato dall'amore che i bolognesi dimostravano alla Venerata Immagine e dalla solennità delle celebrazioni. Da allora è stato sempre un crescendo». Fino ad entrare nella Confraternita dei Domenicani e fare del rapporto con la Madonna lo strumento principale del suo cammino di fede. «Essere devoto alla Madonna di San Luca significa lasciarsi riempire del suo amore e testimoniare Cristo come salvatore nelle situazioni concrete della vita - spiega - Non si riesce a ridire con le parole il calore che senti nel cuore quando, da ogni parte della città, vedi il Colle e fai memoria di Maria e della presenza viva di Dio». Devozione che si alimenta di gesti concreti, come la preghiera quotidiana alla Patrona, la recita del Rosario in famiglia, i pellegrinaggi mensili al Santuario previsti dalla confraternita e quelli spontanei con la moglie e gli amici ogni volta che è possibile. «Affido nella preghiera le persone che mi stanno più a cuore, le mie situazioni personali e le necessità della città e del mondo - conclude - So che nessuna intenzione cade mai nel vuoto. E per farmelo sperimentare nel 2003 la Madonna di San Luca mi ha concesso una grande grazia: la guarigione di un amico in coma per mesi per un gravissimo incidente. Un segno che mi ha fatto capire la forza dell'amore del Signore e la potenza dell'intercessione di sua Madre». (M.C.)



La celebrazione coi malati dello scorso anno

Gli ammalati in visita alla Madre

È un appuntamento tradizionale, che risale a molti anni fa: «l'iniziativa fu di - spiega Paolo Palmerini, presidente della sottosezione Unitalsi di Bologna - e possiamo ben dire, pur a tanti anni di distanza, che fu un'ottima iniziativa!». Stiamo parlando della Messa che come ogni anno, domenica 29 alle 14.45 il cardinale Carlo Caffarra celebrerà in Cattedrale, davanti all'immagine della Madonna di San Luca, per gli ammalati; una celebrazione promossa e animata dall'Unitalsi e dal Centro volontari della sofferenza: in particolare, l'Unitalsi si occupa da tempo della complessa e impegnativa «macchina» organizzativa. «I soli malati presenti superano le 500 persone, e ogni anno il loro numero aumenta - dice Palmerini - e ad essi va aggiunto il nostro personale, tutto volontario, che li assiste: almeno

mostra. I «viaggi» dell'Immagine

Da martedì 24 al 31 luglio il Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza) ospiterà la mostra «I Viaggi della Madonna di San Luca», curata da Piero Ingenni, in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura Popolare. Info: 0516447421. La Compagnia di Santa Maria della Morte dal 1433 ebbe il privilegio e la cura del trasporto della amatissima Icona della Vergine Odighitria attribuita a San Luca nel suo percorso cittadino in cui tutti volevano renderle onore: dal 1436, perché l'Immagine potesse visitare tutta la città, la si divide in quartieri, così che in quattro anni tutti fossero visitati. Col tempo, si presentò l'esigenza pratica di indicare i percorsi delle processioni annuali. Un foglio quasi sperimentale è del 1656, e riporta semplicemente il percorso: poi si ha il foglio del 1657, completo di una piccola riproduzione a stampa dell'Icona e delle insegne della Compagnia di Santa Maria della Morte, e del 1658 è quello che in genere si considera il primo vero «viaggio»: la parola «viaggio» è evocativa di un intero universo di significati e non ha bisogno di essere qui spiegata. In seguito si passò a testi via via più complessi. Nel Seicento e nel Settecento le «anteporte» (i fogli che precedono il frontespizio) si arricchirono di stampe preziose, per le quali stampatori e incisori bolognesi si alternarono nell'esibire la loro abilità: abbiamo opere del Mitelli (1634-1718), del Mattioli (1662-1747), del Fratta (1696-1763), del Graziani junior (1688-1765), del Bianconi (1732-1802), e di altri ancora. Molte di queste stampe sono note perché più volte pubblicate: la maggior parte, e lo possiamo ben capire, dato che i Viaggi durarono fino al 1789, sono inedite e sconosciute. Piero Ingenni, acuto collezionista e infaticabile amico del Museo, ha curato l'esposizione di stampe inedite della Collezione Brighetti dal caveau del Museo. Per una maggior facilità di lettura e conoscenza, Ingenni metterà a disposizione, in consultazione, un fascicolo con le riproduzioni. La conoscenza della storia della nostra immagine e del suo rapporto anche fisico con la città potrà essere così una esperienza felice per tutti i visitatori. Durante la mostra, in una conferenza di cui daremo notizia, saranno ulteriormente illustrati i Viaggi e la loro peculiare capacità di far conoscere e divulgare l'immagine, la forma del Santuario e le sue vicende, la nascita del portico, le Cappelle e la storia Bologna. I Viaggi sono anche il tema del fascicolo n. 6 della pubblicazione, ormai divenuta tradizionale «Bulaggna e la sò Madonna», che sarà in distribuzione gratuita in Cattedrale durante il periodo di permanenza della Immagine, e successivamente presso il Museo, fino ad esaurimento. (G.L.)



Una stampa di anteporta



La celebrazione coi malati dello scorso anno

un'altra cinquantina di persone. Senza dubbio, questa è l'iniziativa che mobilita più persone, tra quelle che promuoviamo in diocesi (esclusi quindi i pellegrinaggi). Sul perché di questa grande affluenza di malati, provenienti un po' da tutta la diocesi, Palmerini spiega semplicemente che «per noi bolognesi la Madonna di San Luca ha un "valore aggiunto": la devozione a lei è profondamente radicata, anche e soprattutto fra chi soffre e quindi sente più il bisogno di rivolgersi a lei per aiuto e conforto». Per tutti costoro, l'Unitalsi predispone domenica un servizio di trasporto, gratuito ma che va prenotato, fornendo i permessi per l'ingresso in centro per chi ha mezzi propri, e propri autobus e pulmini per chi non ne ha. Per informazioni e per richiedere i permessi o i mezzi, rivolgersi alla sottosezione Unitalsi di Bologna, via de Marchi 4, tel. 051335301, il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

Le scuole cattoliche incontrano la Patrona

Le scuole paritarie cattoliche di Bologna incontrano la Madonna di San Luca nella settimana della sua permanenza in Cattedrale. Momento centrale sarà, come di consueto, la partecipazione in piazza Maggiore di bambini, docenti e personale degli istituti presenti in diocesi, alla benedizione dalla gradinata della Basilica di San Petronio, mercoledì 1 giugno alle 18: saranno presenti tutti i fanciulli e i ragazzi di Bologna. A contraddistinguere l'appuntamento sarà il caratteristico tono festoso, con tanto di palloncini colorati offerti da «La scuola è vita» a tutti i piccoli intervenuti. «Invitiamo tutti gli anni genitori e studenti a partecipare - commenta Simonetta Cesari, dirigente della scuola primaria "Il pellicano" - Siamo una scuola cattolica e trasmettere le basi della fede cristiana fa parte del nostro compito educativo. In questo contesto non può mancare la devozione alla Madonna di San Luca, così importante per tutti i bolognesi. Un amore secolare che non s'insegna con la teoria, ma partecipando ad un'esperienza, come quella della festa in piazza Maggiore. Non parole, dunque, ma un popolo che applaude, canta, si stringe intorno a chi si riconosce come madre e protettrice». Invito al quale, continua la dirigente, le famiglie rispondono generosamente: «anche se è fuori dall'orario scolastico, si coglie l'importanza della cosa e si fa il sacrificio di liberarsi da altri impegni per essere presenti». Sulla stessa lunghezza d'onda il giudizio di Silvia Cocchi, dirigente del Sant'Alberto Magno: «Siamo presenti da sempre a questo appuntamento, festoso e coinvolgente, che abbiamo cercato di radicare nel cuore di allievi e famiglie. Passa anche di qui la costruzione del legame con la Chiesa, che è fatto di radicamento nella tradizione, di preghiera, e di rapporto con la Patrona della diocesi e della città».

Quella di mercoledì non sarà tuttavia la sola occasione di coinvolgimento delle scuole cattoliche nelle celebrazioni per la Madonna di San Luca. Oltre alla Messa di lunedì 30 alle 10.30 in Cattedrale, cui prenderanno parte alcuni istituti, pure questo anno sarà introdotta una novità: la veglia notturna promossa dai genitori della rete «La scuola è vita» davanti alla Venerata Immagine nella notte tra lunedì 30 e martedì 31, dalle 23 alle 6 del mattino (il riferimento per chi vuole partecipare è Francesca Golfarelli, tel. 3355742579). «Ho scelto di andare per pregare per tutte le necessità della città - commenta Maria, una mamma del San Luigi - ma anche per la sfida educativa che devono affrontare le scuole, oggi così centrali». (M.C.)

vocazioni sacerdotali. La diocesi in pellegrinaggio a Lourdes

Dal 22 al 28 agosto la nostra diocesi, guidata dal cardinale Carlo Caffarra, sarà pellegrina a Lourdes: un evento inserito, per volontà dello stesso Arcivescovo, nell'ambito dell'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali. Il pellegrinaggio sarà organizzato dalla Sottosezione di Bologna dell'Unitalsi. «Le iscrizioni sono ancora aperte, e lo rimarranno fino ai primi di agosto - spiega il presidente Paolo Palmerini - ma dai segnali che abbiamo, e soprattutto per il fatto che notiamo un forte interessamento da parte delle parrocchie, specialmente del forese, pensiamo di riempire un intero treno (circa 600 persone, tra ammalati, sacerdoti e personale), più almeno una parte di un aereo». Il cardinale Caffarra parteciperà al pellegrinaggio in treno: «la

partenza è prevista alle 12 del 22, e l'arrivo verso le 10 del giorno successivo, per un totale di una ventina di ore di viaggio - illustra Palmerini - e appena giunti, dopo la sistemazione ci sarà la Messa d'apertura del pellegrinaggio stesso. Ma in realtà, il pellegrinaggio comincia appena si parte: subito infatti ci si comincia a conoscere, i sacerdoti vanno nelle carrozze a salutare ammalati e pellegrini, vengono organizzati Rosario e Messa e i preti stessi sono disponibili per le Confessioni. Non solo: per tutta la durata del viaggio, una delle carrozze del treno è adibita a Cappella, nella quale è esposto il SS. Sacramento». Il programma del pellegrinaggio, una volta giunti a Lourdes, non è ancora completamente definito; ma sicuramente ci saranno i quattro momenti «classici» di tutti i

pellegrinaggi Unitalsi lourdesi. Tre sono celebrazioni internazionali, che il gruppo bolognese e italiano guiderà: la processione eucaristica pomeridiana; la Messa nella chiesa sotterranea di San Pio X; la processione serale «aux flambeaux». Avrà invece carattere locale, anche se chiunque vi potrà partecipare, la Messa celebrata dai sacerdoti della diocesi e presieduta dal Cardinale presso la grotta di Massabielle. Particolarmente impegnative saranno le giornate del personale, che cominceranno con la Messa alle 6.15 e proseguiranno, a turni, per tutto l'arco delle 24 ore: «i malati, infatti - spiega Palmerini - vengono costantemente assistiti, dai volontari ma anche da un medico e da un'infermiera». Scopo principale e dominante del pellegrinaggio sarà la

preghiera a Maria per ottenere alla nostra diocesi nuove vocazioni sacerdotali: «la presenza del Cardinale, poi, attirerà molti - sostiene il presidente Unitalsi - e lo vediamo dal fatto che parecchi, che solitamente partecipavano ad altri pellegrinaggi, quest'anno hanno rimandato per essere presenti al "diocesano"». Le adesioni come detto sono già numerose; occorre dunque affrettarsi, contattando la sottosezione Unitalsi, via de Marchi 4, tel. 051335301 (segreteria telefonica), dal lunedì al giovedì dalle 15.30 alle 18.30. Un'ultima parola sui costi, «che non sono molto alti, tenendo conto che in essi è tutto compreso - conclude Palmerini - e che lo stesso personale, pur volontario, paga interamente la propria quota».

Chiara Unguendoli



Il santuario di Lourdes

Casteldebole, il cardinale inaugura la nuova area sportiva

Sabato 28 sarà un giorno di gioia, per la parrocchia di San Giovanni Battista e Santa Gemma Galgani di Casteldebole: alle 11 infatti il cardinale Carlo Caffarra inaugurerà e benedirà l'area cortiliva dell'oratorio (circa 1000 metri quadri), completamente risistemata e comprendente il campo da basket e quello da pallavolo. «Si tratta - spiega il parroco don Luciano Luppi - di una prima "tranche" dei numerosi lavori di risistemazione e messa a norma delle strutture parrocchiali che stiamo attuando in occasione di un duplice anniversario: il 25° della dedizione della chiesa parrocchiale, che abbiamo festeggiato sabato scorso, e il 50° dell'erezione della parrocchia, che celebreremo nel 2012. Dopo quest'area, i lavori riguarderanno il tetto dell'oratorio, la scuola materna parrocchiale e la chiesa». «Tutto questo - conclude don Luppi - ha lo scopo di rendere gli ambienti parrocchiali idonei a compiere un valido lavoro pastorale e, oggi, soprattutto educativo. Per questo anche siamo particolarmente grati alla Fondazione Carisbo, che ci ha dato un sostanzioso contributo per questa area sportiva polifunzionale, dimostrandosi sensibile alle esigenze, appunto, educative». Domenica 29 al pomeriggio - nel quadro della festa parrocchiale - ci sarà l'inaugurazione dei due campi rispettivamente di basket, con una partita di basket paralimpico, e di pallavolo, con il primo torneo «Coppa Gemma del Reno», che vede una sfida tra Casteldebole e Longara. Si inizierà alle 15.30 con giochi a squadre per tutti i bambini, alle 17 apertura stand gastronomico e dopo il torneo di pallavolo alle 19 un primo piatto per tutti e alle 20 gelato.

La nuova area sportiva



Annunziata: il Rosario

Continua la recita del Rosario serale per tutto il mese di maggio presso l'edicola di via Cino da Pistoia dove si riuniscono decine di parrocchiani ogni sera alle 21. Mercoledì 24 alle ore 19 sarà celebrata una Messa dal parroco don Carlo Maria Bondioli in prossimità di viale Aldini, in via Boccaccio.

prosit

Padre Nostro, preghiera corale

L'assemblea dei fedeli, terminata la Preghiera Eucaristica, è invitata ad andare incontro al dono del pane e del vino eucaristici con le parole della Preghiera del Signore. Il «Padre nostro» viene pregato allora da tutti i presenti e diventa il clima di invocazione e di supplica nel quale ricevere il corpo e il sangue di Cristo. Siamo «obbedienti» alla parola dell'unico Maestro; siamo formati, edotti su come rivolgerci al Padre che è nei cieli per l'insegnamento del Cristo; osiamo chiamare «Padre» colui che «senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere» (1Pt 1,17). Il testo della preghiera del Signore viene inserito nella Messa, sembra, alla metà del IV secolo da Cirillo di Gerusalemme. Il santo Vescovo, sostenendo una possibile lettura del testo greco, interpreta la richiesta del pane con queste parole: «[Noi] chiediamo non il pane che comunemente impastiamo, ma quello santo, sostanziale in quanto ordinato a sostenere la sostanza dell'anima» (V Catechesi Mistagogica, 15). Per questo diventa la preghiera che accompagna i fedeli mentre si accostano a ricevere il dono del pane della vita, per la vita. Oggi la liturgia ci propone il Padre Nostro in maniera corale, cantato o recitato insieme. Non avendo la brevità di una acclamazione, rischia sempre l'effetto di una «Armata Brancaleone», quando

prevale un senso individualistico di partecipazione. Occorre avere stima della preghiera fatta insieme, all'unisono. Non lo ripeteremo mai abbastanza che la Messa non è la somma di tante preghiere individuali che casualmente si incrociano, ma che è la preghiera dell'unico Corpo di Cristo, la Chiesa. Anche il gesto è importante, per comunicare fisicamente il senso della preghiera, con la postura dell'uomo orante che ci viene dalla tradizione più antica (braccia alzate e mani verso l'alto), o al limite più recente (mani giunte). Decisamente meno adatto il tenersi per mano, perché non corrispondente al linguaggio verbale: la preghiera infatti non parla di fratellanza, ma è una solenne glorificazione di Dio e invocazione del suo Regno, una richiesta di pane, perdono, sostegno, liberazione. Questa preghiera nella Messa non termina con l'«Amen», ma rimane aperta, volutamente. Il prete prendendo spunto dal «liberaci dal male» prosegue rendendo esplicita questa liberazione come pace, misericordia, santità, sicurezza, speranza per la venuta del Salvatore. Solo a questo punto la preghiera del Padre Nostro termina, con l'acclamazione «Tuo è il regno», come già in antico accadeva (Didaké).

Don Stefano Cuijersi,
parroco a Lovoleto e Viadagola

Tra sabato e domenica concludono gli «Addobbi» tre parrocchie della diocesi: in programma momenti di festa comunitaria e celebrazioni religiose

Decennali al traguardo

S. Maria della Misericordia Santi Angeli Custodi

S. Lucia di Casalecchio

Sarà sabato 28 il momento culminante della Decennale eucaristica della parrocchia di Santa Maria della Misericordia: quel giorno infatti alle 18.30 il parroco don Mario Fini presiederà la Messa solenne, seguita dalla processione eucaristica per alcune vie. Domenica 29 la conclusione delle celebrazioni: Messa alle 10.30 e al termine concerto del duo Andrea Toschi (all'armonium della chiesa recentemente restaurato) e Roberto Noferrini (violino). Seguirà alle 13 il pranzo comunitario e alle 17 il Vespri solenne in canto gregoriano. Queste celebrazioni saranno precedute da un Triduo di preghiera. Mercoledì 25 alle 17 Messa e alle 18 Adorazione eucaristica; giovedì 26 stesso schema, ma un'ora dopo: alle 18 Messa, alle 19 Adorazione con la presenza dei bambini del catechismo, quindi conclusione dell'anno catechistico e inaugurazione del cortile rinnovato col nuovo campo da basket: parteciperanno le «vecchie glorie» della «Sant'Agostino», fondata nel 1953 da don Filippo De Maria. Venerdì 27 infine Messa alle 19 e Adorazione alle 20, «in modo - spiega il parroco - da offrire diversi orari e quindi dare a tutti la possibilità di partecipare». «In questo anno - sintetizza don Fini - abbiamo cercato anzitutto di coltivare la condivisione della Parola, aumentando i Centri di ascolto, soprattutto in Quaresima ed estendendoli a persone più «lontane». E in questa direzione, di coinvolgere i lontani, siamo andati anche con gli incontri di riflessione sui Dieci Comandamenti, aperti dal cardinale Caffarra e che miravano a trovare un'«etica condivisa». «Tutto questo - prosegue - ci ha reso ancora più consapevoli di come la base di ogni annuncio sia il rapporto personale; e che, se la dispersione del nostro territorio non ci aiuta, ci sono però molte famiglie che si impegnano a fondo all'interno della comunità, e un bel gruppo di giovani su cui contare per la pastorale dei ragazzi». La Decennale ha portato anche importanti lavori nella parrocchia: «l'ex Cinema Castiglione è diventato una bellissima Sala della comunità - ricorda don Fini - e abbiamo rinnovato il cortile. In chiesa, poi, oltre all'armonium sono state restaurate, da parte dello Studio «Pratello 90», due splendide Cappelle: quella dell'altare maggiore, o Cappella Bentivoglio e la Cappella Felcini».

E' un anno doppiamente solenne, il 2011, per la parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno: celebra infatti, insieme, la 5ª Decennale eucaristica e il 50° della propria fondazione. La celebrazione della prima («non conclusiva, perché in diversi modi proseguirà») sottolinea il parroco don Bruno Biondi sarà domenica 29; mentre il 50° anniversario si celebrerà in settembre. La settimana prossima sarà caratterizzata da alcuni appuntamenti: domani alle 21 incontro teologico con Angela Savastano, delle Missionarie dell'Immacolata- Padre Kolbe, che parlerà di «Maria e l'Eucaristia»; martedì 24 e venerdì 27 alle 21 recita del Rosario in due zone della parrocchia. Domenica 29 alle 10 la Messa solenne, con la 2ª Comunione, seguita dalla processione eucaristica per alcune vie della parrocchia, accompagnata dalla Banda di Casalecchio. Al termine, lancio di palloncini: «saranno circa 200

iniziata venerdì 20, e si concluderà domenica 29 la fase finale dell'8ª Decennale eucaristica della parrocchia dei Ss. Angeli Custodi. Sta- notte un momento importante: l'Adorazione eucaristica silenziosa fino al mattino. E sempre l'Adorazione, con alternanza tra quella guidata e quella silenziosa, caratterizzerà le prossime giornate. Stasera dalle 21 alle 22 Adorazione silenziosa; martedì 24 alla stessa ora Adorazione guidata da don Matteo Prosperrini, originario della parrocchia. Mercoledì 25 ore 21-22 Adorazione silenziosa, giovedì 26 alla stessa ora Adorazione guidata da don Emanuele Nadalini, dedicata in particolare alle famiglie. Venerdì 27 ore 21-22 ancora Adorazione silenziosa. Sabato 28 l'Adorazione, per i fanciulli e le loro famiglie, sarà alle 16; alle 17.30 spettacolo di «magia», quindi giochi e stand gastronomici. Alle 21 lo spettacolo, realizzato da giovani e adulti della parrocchia. «Se il tempo fosse un gambero». Domenica 29 il momento culminante e conclusivo: alle 10 Messa solenne, unica della giornata, seguita dalla processione eucaristica. Seguiranno stand gastronomici e giochi, alle 17 Vespri solenni; alle 17.30 concerto della Banda di Castel del Rio, quindi ancora stand gastronomici; alle 20.30 premiazione sottoscrizione a premi e alle 21 danze popolari. «L'anno è stato tutto caratterizzato dall'Adorazione - spiega il parroco don Graziano Pasi-

Don Carlo Govoni,
un prete «illuminato»

Abbiamo chiesto un ricordo di don Carlo Govoni, scomparso giovedì scorso, a un sacerdote che lo ha conosciuto molto bene, e che ha anche tenuto l'omelia nella Messa esequiale: don Giorgio Sgargi, parroco a San Martino di Casalecchio di Reno.

«Ho conosciuto don Carlo nel 1955, quando divenne mio parroco a San Gabriele di Baricella - racconta don Sgargi - Io allora avevo 10 anni, e la cosa che subito mi colpì in lui fu il suo modo di celebrare la Messa: con una intensità, una devozione, una concentrazione davvero insolite. Proprio da questo, credo, nacque in me il desiderio di farmi sacerdote: lo considero quindi un po' il «padre» della mia vocazione. Nel '57 poi, entrai in Seminario: ma non l'ho mai perso di vista, siamo rimasti in contatto e quando, negli ultimi anni, eravamo in parrocchie vicine, l'ho invitato diverse volte a tenere incontri o ad aiutarmi nel ministero».



Don Carlo Govoni

«Era un prete davvero «illuminato» - prosegue - che rifletteva in continuazione sul mistero della vita cristiana e soprattutto sulla Grazia, come dono di Dio e crescita della vita di fede in noi. Per questo, aveva una dedizione tutta particolare alla Confessione e alla direzione spirituale, «pilastri» del sacerdozio. Un altro elemento fondamentale della sua spiritualità era la devozione alla Madonna: anche nei giorni freddi, la sera si metteva sulla terrazza, proprio davanti al Santuario di San Luca, e recitava il Rosario. E aveva una piccola Madonna che mandava «pellegrina» nelle famiglie, per diffondere tale devozione». «Credo - continua don Sgargi - che la sua opera di sacerdote si possa sintetizzare in tre punti: la dedizione all'Eucaristia (anche attraverso una continua formazione dei fedeli a comprendere e amare la Messa), alla Confessione e alla Madonna. Come parroco poi era infaticabile: ricordo che i suoi Bollettini parrocchiali erano voluminosissimi. Ma la gente lo amava soprattutto per la sua grande umanità: un'umanità aperta, accogliente verso tutti e verso tutte le necessità, rivolta in modo particolare verso le famiglie».

Scomparso il parroco emerito di San Gioacchino in Bologna

È deceduto a Bologna il 19 maggio don Carlo Govoni, parroco emerito di S. Gioacchino in Bologna. Don Carlo era nato a S. Carlo (Ferrara) il 9 agosto 1927. Dopo gli studi nei Seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo cardinale Nasalli Rocca il 22 settembre 1951 nella Cattedrale di S. Pietro. Il primo incarico fu viceparroco a S. Biagio di Cento. Nel 1955 divenne parroco di S. Gabriele di Baricella e quindi nel 1959 divenne il primo parroco di S. Gioacchino in Bologna. Nel 2009 si ritirò alla Casa del clero. Le esequie sono state celebrate ieri dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella parrocchia di S. Gioacchino. La salma riposa nel cimitero di S. Agostino (Fe).



Cappelle restaurate a S. Maria della Misericordia; pubblicazione per la Decennale degli Angeli Custodi e il Battistero di S. Lucia a Casalecchio

Chiara Unguendoli

- spiega don Biondi - e ciascuno avrà appeso un foglio con una preghiera». Seguirà alle 13 il pranzo comunitario e dalle 15 giochi insieme. La celebrazione avrà un'importante «codice» martedì 31 maggio, nella zona della Meridiana: alle 20.45 raduno al laghetto della zona stessa, quindi Rosario «itinerante» con soste in diversi punti e conclusione presso la Cappella del Centro parrocchiale Meridiana con benedizione eucaristica. «La frase-guida di questa Decennale - spiega il parroco - è stata quella degli Atti degli Apostoli, relativa ai primi cristiani: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera» (At 2,42). Abbiamo cercato di applicarla nella comunità: così l'ascolto degli Apostoli è rappresentato dai Centri di ascolto e dagli incontri che ogni mese abbiamo fatto e faremo sull'Eucaristia in rapporto ai vari aspetti della vita; e l'unione fraterna è plasticamente rappresentata dal nuovo Fonte battesimale. Quanto alla frazione del pane, essa è rappresentata dalla tensione all'altare attraverso le omelie e la Prima Comunione, mentre la preghiera, in particolare di adorazione, si esprimerà a metà giugno attraverso le Quarant'Ore». (C.U.)

ni - Abbiamo infatti aggiunto un'ora di Adorazione silenziosa il venerdì, e ogni 15 giorni un'ora di Adorazione guidata il giovedì sera. Abbiamo poi introdotto in parrocchia la pratica della Liturgia delle Ore: dopo un piccolo corso introduttivo, recitiamo ogni giorno Lodi e Vespri». «Importanti - prosegue - sono state le quattro lezioni magistrali sui temi eucaristici: don Erio Castellucci, docente alla Fter, ci ha parlato di «Eucaristia e Chiesa»; Luigi Accattoli, giornalista e scrittore, di «Domenica e famiglia»; monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna, de «La Domenica giorno del Signore» e infine il gesuita padre Hernandez de «L'Eucaristia nell'arte». Non meno rilevante la preghiera, scritta dal parroco e recitata in ogni Messa, per la Decennale; nonché la catechesi sulle varie parti della Messa, «ancora in corso» - conclude don Pasini - e per la quale ho scritto un apposito libretto, il cui titolo coincide con il motto della Decennale: «E domenica: venite alla festa». (C.U.)

Messa d'oro. Don Luigi Garagnani, un sacerdozio legato a Ceretolo

Il prossimo 25 luglio «compirà» 50 anni di sacerdozio; ma per don Luigi Garagnani, il 2011 segnerà anche un altro importante anniversario: 40 anni alla guida della parrocchia dei Ss. Antonio e Andrea di Ceretolo. Perciò festeggerà i due anniversari assieme, l'1 novembre: «penso a una Messa alle 16 - dice - e poi a un piccolo rinfresco». Una lunga vita sacerdotale, la sua, nata seguendo due grandi «esempi»: la mamma, e l'Eucaristia. «Mia madre aveva grande fede - ricorda - e ogni mattina si recava a Messa. Mi ha insegnato a pregare, e dopo che avevo fatto la Prima Comunione mi diceva di chiedere al Signore di prendere le redini della mia vita e guidarmi: preghiera che evidentemente è stata ascoltata». Quanto all'Eucaristia, il piccolo Luigi fin dai 12 anni si abitua alla Comunione quotidiana: «da allora non ho più smesso» dice contento. Particolarmente intensa la militanza nell'Azione cattolica all'epoca della scuola superiore, l'Istituto per geometri, che frequenta a Bologna (finora era vissuto a Vignola, nel modenese): «creai io stesso l'Ac a scuola, e aveva oltre 200 membri»

ricorda. Intanto frequenta anche la sua parrocchia, i Ss. Francesco Saverio e Mamolo, dove cresce con l'esempio di monsignor Angelo Magagnoli; a cui nel '53 subentra, per un curioso destino, don Guerrino Ghelfi, che proveniva dalla sua futura parrocchia, Ceretolo, dove nel '47 aveva subito un attentato. Nel '55 la decisione: entra in Seminario. La Teologia, però, la frequenta a Roma, dove consegue la Licenza e la specializzazione in Teologia morale all'Alfonso. Segue ancora un anno di specializzazione in Germania, e sembra aprirsi per lui una carriera di insegnante; ma nel '62 era morta la mamma, e su di lui gravava il peso dell'anziano padre, poiché il fratello è entrato nel movimento dei Focolari. Così, tornato a Bologna, per un anno è segretario del vescovo ausiliare monsignor Bettazzi; per un altro insegna Teologia morale in Seminario; poi nel '66 inizia a insegnare Religione, e nello stesso tempo è cappellano di don Ghelfi a San Mamolo; fino alla morte di questi, nel 1970. L'anno dopo è promosso parroco a Ceretolo, da dove non si è più mosso. In questi 40 anni tante cose sono cambiate:

«nel '71 la parrocchia comprendeva 800 famiglie, oggi 2000 - spiega don Luigi - All'inizio c'erano tante famiglie giovani, poi c'è stato un forte calo demografico; ma in tempi recenti le nuove costruzioni hanno attirato nuove famiglie, e la popolazione è tornata a crescere». Una parrocchia molto attiva, quella di Ceretolo, «anche perché gli spazi che abbiamo conservato attorno alla chiesa la rendono «fruitibile» da tutti; e da questa attività è «spuntato» anche un sacerdote, suo orgoglio: don Fabrizio Mandreoli. Ora che è giunto al traguardo del giubileo sacerdotale, don Garagnani sente di dover ringraziare «anzitutto la mia famiglia, che mi ha dato la fede»; poi l'Azione cattolica, «che mi ha insegnato l'apostolato»; infine gli Scout, presenza costante nella sua parrocchia, «che sono stati, per la mia età matura, quello che era stata l'Ac per la giovinezza». (C.U.)



Don Luigi Garagnani

Farrell: «Ecumenismo, un cammino»

Monsignor Brian Farrell, arcivescovo segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ha tenuto venerdì scorso una conferenza, su invito della Commissione diocesana per l'Ecumenismo in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, sul tema «L'unità dei cristiani: quale speranza a cinquant'anni dal Concilio?». «L'anno prossimo celebreremo i 50 anni dal Concilio Vaticano II - ricorda monsignor Farrell - che per noi cattolici rappresenta il momento in cui siamo entrati formalmente e con entusiasmo nel movimento ecumenico, la ricerca dell'unità dei cristiani. Adesso, dopo cinquant'anni ci permettiamo di fare un po' il

punto della situazione, vedendo quello che si è fatto in questi anni e preparandoci per una nuova fase del dialogo ecumenico». «Credo - prosegue il segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani - che uno dei grandi frutti di questo dialogo sia il nuovo rapporto che esiste fra tutte le Chiese e le comunità cristiane: un'apertura, una ritrovata fiducia. Però c'è tanto ancora da fare: e questo è il momento di chiederci che cosa, sotto l'ispirazione di Dio, possiamo fare per andare avanti su questa strada importante». «Cinquant'anni fa - ricorda ancora padre Farrell - eravamo divisi da tutto: dal clima, dalla memoria storica, dalle rivalità. Ora per fortuna tutto è

molto diverso: grazie soprattutto al decreto conciliare sullo ecumenismo, "Unitatis redintegratio", che quasi tutti i Padri conciliari approvarono, e che introduce una nuova teologia e una nuova visione dei nostri fratelli delle altre chiese cristiane: la visione della Chiesa non solo come società strutturata, ma soprattutto come comunione di Grazia, per cui esiste una comunione perfetta, ma anche una comunione non perfetta».



Francesca Casadei

Don Claudio Burgio: «Vi spiego perché non esistono ragazzi cattivi»

Abbiamo avuto come ospite nella nostra scuola don Claudio Burgio, l'autore del libro «Non esistono ragazzi cattivi» (Edizioni Paoline). Il libro, che avevamo letto nelle ore di Religione e all'interno del «Progetto rimotivazione allo studio» nasce dall'esigenza di raccontare, attraverso la narrazione autobiografica, la straordinaria avventura dell'educare. Ma queste pagine secondo don Claudio «sono anche espressione di un sogno: far sì che si torni a parlare di educazione, più che di sicurezza, far sì che si accendano volontà politiche capaci di investire risorse, perché la tutela del minore non resti uno slogan». I protagonisti sono persone realmente esistite e viventi le cui emozioni, difficoltà, sofferenze e gioie emergono prepotentemente da queste pagine. Sono persone che hanno deciso di condividere una parte del cammino della loro vita. Dalla testimonianza di don Claudio si percepisce tutta la sua umanità, da cui si diramano le relazioni umane con i ragazzi del carcere minorile di Milano, fino ad arrivare a quelli della prima comunità «Kayros» voluta dallo stesso don Claudio. L'Associazione Kayros è nata nel 2000 per rispondere alle necessità di accoglienza di minori in difficoltà. Col tempo le comunità si sono moltiplicate e, attualmente, sono presenti a Milano e nell'hinterland milanese. Kayros significa «tempo opportuno», «momento favorevole». Il sogno di don Burgio e dei volontari che lo hanno seguito era di offrire ai ragazzi un «momento favorevole», un'opportunità diversa rispetto all'ambiente conosciuto; accompagnarli in questa scoperta per aiutarli nella scelta; star loro accanto, senza mai sostituirsi a loro. Perché solo se si viene a conoscenza di un altro punto di vista, di un altro mondo, allora si può scegliere. Quei ragazzi «da un po' di anni - racconta don Claudio - sono diventati i miei compagni di viaggio, coloro che Dio ha messo sulla mia strada perché io imparassi ad amare e a lasciarmi amare: coloro che, senza saperlo, mi annunciano ogni giorno la gioia del Vangelo e mi aiutano a credere. Guardare negli occhi uno qualsiasi dei ragazzi che incontro è saper leggere in profondità questo desiderio, spesso non conosciuto e inesperto, di Bene; è farlo riemergere dalle ferite della vita, è sostenerlo al di là del male che vuole sopprimerlo». Perciò il libro «Non esistono ragazzi cattivi» è un dono di esperienza di vita che don Claudio fa a tutti noi insegnanti, educatori, genitori. Ringraziamo don Burgio della sua preziosa testimonianza.



Don Claudio Burgio

Susy Lodi, docente Irc Scuola media Marco Polo Crevalcore

Seminario della sezione bolognese Amci (Associazione medici cattolici italiani) su un tema di grande attualità

Stati vegetativi

DI MICHELA CONFICCONI

Una legge che regoli il fine vita è importante nell'attuale situazione giuridica, dove l'interpretazione di alcuni giudici in merito alle leggi esistenti ha di fatto aperto scenari nuovi su cui il popolo italiano non può non esprimere una volontà esplicita e precisa. A confermare quello che da tempo vanno dicendo i sostenitori del disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), a giorni all'esame della Camera, è il presidente dell'Ordine degli avvocati di Bologna Lucio Strazziari. «Definire una materia eticamente sensibile come la disponibilità o meno della vita umana - precisa - deve essere una responsabilità di chi ha il compito di fare le leggi, cioè il popolo attraverso il suo organo di rappresentanza che è il Parlamento democraticamente eletto». Il riferimento è alla breccia aperta nel 2008 dalla sentenza della Corte d'Appello di Milano che, autorizzando il distacco del sondino a Eluana Englaro, la giovane donna di Lecco rimasta sedici anni in stato vegetativo, ha permesso per la prima volta in Italia la morte di una persona per mancanza di alimentazione ed idratazione. Prima di questo passo il nostro ordinamento si serviva di altre norme, fino ad allora considerate sufficienti a definire la materia. Spiega Strazziari: «anzitutto l'articolo 32 della Costituzione, in cui vengono garantite a tutti le necessarie cure mediche e assicurato il diritto a non essere sottoposti a forme di accanimento terapeutico. Poi il reato di "istigazione al suicidio", punito dal Codice penale». Indicazioni divenute ormai troppo generiche, e «strattonate» in direzioni opposte a seconda delle convinzioni etiche in merito all'autodeterminazione della persona di fronte alla morte. Anche se, sostiene Strazziari, «l'idea che un uomo possa disporre della sua vita è difficilmente conciliabile con la nostra struttura legislativa, così come oggi è fatta. Di fronte ad un uomo che tenta il suicidio, per esempio, il medico è tenuto ad intervenire facendo tutto il possibile per salvargli la vita». Giovanni Guizzetti, responsabile dell'Unità operativa Stati vegetativi del Centro don Orione di Bergamo, sottolinea l'aspetto ideologico che sta alla base del dibattito: «qualcuno saluta la sentenza del 2008 come la "breccia di porta pia" della quale si sarebbero finalmente servite le tante famiglie con congiunti in stato vegetativo - dice - Sono passati tre anni, eppure nessuno ha più approfittato di quello squarcio legislativo». E rilancia alla luce della sua esperienza: «La richiesta reale delle famiglie non è di far morire i propri cari, ma di essere sostenute nel loro accudimento». Per questa ragione è positivo il provvedimento che nei giorni scorsi ha stabilito l'istituzione in ogni Regione di appositi posti letto. «Di fronte ad un paziente in stato vegetativo il punto centrale è l'assistenza - prosegue lo specialista - Non in termini di farmaci, che non sono necessari, ma di riabilitazione e, soprattutto, di vicinanza di parenti e personale sanitario. La relazione è lo strumento più importante per il recupero». In ogni caso e qualunque sia il livello di coscienza presunto del paziente, per nulla semplice da diagnosticare. «In linea di massima - tenta una definizione - una persona è in stato vegetativo quando è alterna il ritmo sonno e veglia, ma non manifesta segni di coscienza. È in stato di minima coscienza quando è invece capace di rispondere a degli stimoli. Anche in quest'ultimo caso, però, non è possibile conoscere quello che avviene realmente nella mente. La risonanza magnetica funzionale, uno degli esami più all'avanguardia, ci permette di vedere se e quali zone della corteccia cerebrale si accendono se stimolate, ma la coscienza del soggetto resta un mistero». Tanto che, afferma Guizzetti, «secondo uno studio internazionale i medici sbaglierebbero diagnosi nel 41 per cento dei casi».



Ecco i temi dell'incontro

È un tema di grande attualità quello scelto dal Seminario di studio della sezione bolognese Amci (Associazione medici cattolici italiani): «Le difficili scelte sul fine vita». Due gli appuntamenti previsti, entrambi dalle 9.30 alle 12.30 nell'Aula magna dell'Ordine dei medici chirurghi di Bologna (via Zaccherini Alvisi 4). Nel primo, in calendario sabato 28, l'argomento sarà affrontato in due sessioni. Dopo l'introduzione di Stefano Coccolini (presidente Amci Bologna) monsignor Fiorenzo Facchini (consulente ecclesiastico Amci Bologna) e Lucio Strazziari (presidente dell'Ordine degli avvocati di Bologna), parleranno dell'argomento «Dal valore della vita alla non disponibilità della vita propria ed altrui; aspetti etici e giuridici»; modera Giovanni Melandri dell'Ospedale Sant'Orsola - Malpighi. A seguire gli interventi di Giovanni Battista Guizzetti (responsabile dell'Unità operativa Stati vegetativi del Centro don Orione di Bergamo) e di Rita Blaco (infermiera dell'Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna) su «Come, stati vegetativi e stati di minima coscienza; aspetti medici ed infermieristici»; modera Stefano Faenza, ordinario di Anestesia e rianimazione dell'Università di Bologna. Il secondo momento di studio è fissato per sabato 11 giugno.

Mobilizzazione contro droga e alcol: «La scuola è vita» non si arrende

L'elevata percentuale di giovani che provano le droghe, a cui si affiancano i numeri dei ragazzi che abusano di alcol è un segnale preoccupante che trova spesso impreparate le famiglie. Non è sufficiente lanciare l'allarme:



bisogna scendere in campo. «La scuola è vita» per l'anno 2011-2012 ha intenzione di proporre alle scuole, statali e non, la terza edizione di «Focus sulla vita», una serie di incontri formativi e informativi riservati a studenti, insegnanti e anche alle famiglie, volti ad illustrare i rischi sociali e sanitari che derivano dall'utilizzo di sostanze stupefacenti e alcool. Ieri nel corso della Festa della Polizia abbiamo donato una targa onorifica, consegnata dalla professoressa Antonella Di Stefano dei Salesiani con 3 studenti (Manuele Bernardi, Annalaura Ancarani, Elena Pollini) tutti e tre di IV Liceo Scientifico Salesiani, al questore Vincenzo Stingone, in segno di gratitudine per il prezioso supporto che i funzionari della Polizia di Stato, in particolare dell'Ufficio sanitario, hanno offerto quest'anno alle nostre scuole. Ci auguriamo che le scuole rispondano alla proposta di ripetere l'esperienza degli scorsi anni. Info: 3355742579, lascuolavita@gmail.com

Francesca Gofarelli, coordinatrice «La scuola è vita»

Il vescovo Paglia: «La carità non si appalta»

segue da pagina 1

Monsignor Paglia la presenza di strutture organizzate, come la Caritas, sostituisce l'azione del singolo?

Un problema che oggi vedo nelle comunità cristiane è il rischio di pensare che la carità sia come appaltata alle organizzazioni, fosse anche la Caritas. In verità, ogni cristiano è chiamato a diventare personalmente amico dei poveri. Non dimentichiamo l'esortazione di Gesù al dottore della legge: «Va e fa anche tu lo stesso». Certo, il cristiano non è mai solo, anche quando fa la carità. La compassione cristiana - come la parabola evangelica del buon samaritano suggerisce - ha bisogno dell'albergo e dell'albergatore. Non possiamo immaginare la Caritas come un indispensabile aiuto, affinché la carità possa esprimersi nella sua ampiezza?

Quali sono le urgenze con le quali i cattolici devono confrontarsi?

Due: la comunicazione del Vangelo, che è il primo grande atto d'amore del cristiano per gli uomini, e la testimonianza dell'amore per i poveri. In un mondo secolarizzato la via della verità e la via dell'amore formano un unico cammino. È urgente che le comunità cristiane si aprano alla verità e all'amore e le comunichino al mondo.

I riflettori in queste settimane sono puntati sugli sbarchi dei profughi nel nostro Paese: la comunità cristiana come è chiamata a stare di fronte a tale circostanza?

È invitata innanzitutto a ricordare. Nel secolo scorso più di venticinque milioni di italiani sono emigrati o all'interno del paese, o in Europa, o nelle Americhe. Come chiudere gli occhi e il cuore a chi oggi viene verso di noi? Tanto più che l'accoglienza dello straniero è parte di uno dei passaggi più commentati del Vangelo di Matteo: «Ero forestiero e mi avete ospitato». La stessa Europa è cresciuta attraverso l'accoglienza degli altri. Di fronte ad un paese che rischia di essere non solo smemorato ma anche miope e duro di cuore, i cristiani sono chiamati a testimoniare la forza e l'intelligenza dell'amore.

I più recenti studi di scienza economica e sociologia hanno evidenziato come un efficace servizio sociale si possa realizzare solo attraverso una grande alleanza tra ente pubblico e terzo settore, cioè all'interno di una dinamica di sussidiarietà. È un principio che sta entrando nella mentalità degli amministratori?

È un principio particolarmente importante e fa anche parte della Dottrina sociale della Chiesa. La sussidiarietà sottolinea la responsabilità delle diverse istituzioni della società. Esse sono invitate a rafforzare la loro opera, mentre l'amministrazione pubblica deve rendere possibile la loro opera. Mentre tutto ciò deve essere favorito deve restare viva la dimensione della gratuità. La prospettiva del dono non deve scomparire. Non sarà mai giustizia piena senza la testimonianza dell'amore gratuito. E questa è una delle dimensioni proprie della Chiesa.

Il cardinale Carlo Caffarra ha indicato alla Caritas tre principi guida: la custodia della propria identità, l'autonomia responsabile (l'azione non può essere inserita in nessuna programmazione dell'amministrazione locale), l'ordine (seguire le priorità). Qual è il punto su cui è necessario lavorare di più?

Sono tre punti che «simul stabunt, simul cadent». È indispensabile conservare l'identità dell'azione della Chiesa e quindi anche della Caritas, la quale non ha il compito di sostituire i servizi sociali, ma di mostrare la gratuità dell'amore di Dio. La carità per i cristiani è innanzitutto amicizia, coinvolgimento personale, compassione e quindi un atto profondamente religioso.

Proprio per questa qualifica evangelica la Caritas ha una prospettiva diversa d'impegno e responsabilità rispetto all'amministrazione pubblica. L'ordine a cui il Cardinale accenna, richiede un'attenzione alle priorità che comportano una riflessione sulle ricadute pastorali delle proprie azioni. E non dobbiamo dimenticare che, nel Medioevo, i poveri ebbero il titolo di «vicarius Christi» prima ancora del Papa.

Lei è assistente della comunità di Sant'Egidio: di quale messaggio è portatrice questa realtà?

Di un triplice primato: della Liturgia, della comunione e dell'amore per i poveri. Non è nulla di diverso dal Vangelo. La comunità cristiana, che vive questo triplice primato, diviene lievito per la nostra società perché si apre a Dio, ai fratelli e ai poveri. È la via che papa Benedetto XVI indica quando parla delle «minoranze creative» che sanno aiutare il mondo a cambiare. (M.C.)



L'incontro al «Veritatis»



Renato Crepaldi

agopuntura. Le incognite e le sorprese di un'arte medica globale

L'agopuntura, che sta raccogliendo sempre più consensi presso il pubblico e tra i medici, è stata di recente dichiarata patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. Tuttavia, ci si trova spesso a chiedersi che cosa sia: una medicina alternativa, una tecnica, un'arte? La onlus «Medicina fondata sulla persona», insieme all'Ordine dei Medici di Bologna, le ha dedicato un convegno. «L'agopuntura» spiega Renato Crepaldi, specialista di medicina generale e agopuntore «è un'arte medica, non l'applicazione di tecniche. Innanzi tutto è un'arte di diagnosi. La sua filosofia è che, alla base di un sintomo, c'è sempre un

disequilibrio generale, che poi compare in modo locale. Quello che tenta sempre di fare, quindi, è riequilibrare tutto l'uomo».

L'agopuntura è classificata tra le «medicines alternative». Cosa significa?

È un falso mito. Quella occidentale è una modalità che parte da alcuni presupposti, quella cinese parte da altri. Ma non sono alternative. Le faccio un esempio. In una piazza c'è un duomo. Se lo guardo da due punti di vista differenti, il duomo resta sempre quello, ma posso vedere aspetti diversi, complementari. In Cina per esempio vengono usate insieme e con successo.

Qual è la differenza tra i due punti di vista?

Il nodo principale è la divisione tra corpo e spirito: in occidente ci siamo focalizzati solo sul corpo e ci

accorgiamo solo ora che ci siamo lasciati indietro un pezzo, mentre la medicina cinese non ha mai fatto la differenza. Ha mantenuto uno sguardo più completo, «olistico». Inoltre, il grave problema nostro è che generalmente si fanno valutazioni parziali, molto specializzate, ma non si valuta mai tutta la realtà nel suo insieme. Per esempio, non si valuta il rapporto con il terapeuta, lo stato d'animo del paziente. In questo, la medicina occidentale sta diventando sempre più spersonalizzante.

Lei è medico, agopuntore e cattolico. Come vive questa situazione?

Non c'è contraddizione, anzi. Mentre la medicina occidentale si pone come proposito «io ti allungherò la vita», quella cinese punta a

migliorare la vita per gli anni che uno deve avere: ci sono dei punti di contatto assolutamente sorprendenti con la cultura cristiana. Tra l'altro, tra i grandi studiosi che hanno approfondito questi argomenti, ci sono stati molti gesuiti. Tra le critiche all'agopuntura, una riguarda la difficoltà di dimostrarne l'efficacia. Sono gli strumenti della nostra scienza, il metodo scientifico sperimentale che non è adatto. Si propone di misurare solo quello che è sperimentabile in contesti astratti, tagliando fuori tutto quello che non riesce a «sterilizzare», mentre l'agopuntura, che è come dicevamo un'arte medica «globale», è troppo complessa per essere sezionata e analizzata a pezzi.

Filippo G. Dall'Olio

Bach. I Brandeburghesi in Basilica

La rassegna «Musica in Basilica», che si svolge nella Biblioteca storica della Basilica di S. Francesco, piazza Malpighi 9, propone l'esecuzione integrale dei «Concerti brandeburghesi» di Bach con un'orchestra formata da allievi del Conservatorio G. B. Martini, affiancati da alcuni docenti e da musicisti più esperti. L'esecuzione avverrà in due serate: la prima giovedì 26, ore 21, la seconda lunedì 30, stesso luogo e stesso orario. Dirige l'«impresa» Stefano Chiarotti, violinista e docente di Musica d'insieme al Conservatorio, che dice: «Un'esecuzione di questo tipo, con un'orchestra formata non da professionisti, ma soprattutto da giovani, a Bologna non s'è mai vista».

Una bella sfida: i Brandeburghesi sono davvero difficili...

Sì, pare che Bach stesso non riuscì mai ad ascoltarli. Proprio perché tanto impervi, soprattutto in alcuni punti e per alcuni strumenti, non furono eseguiti e tuttora le parti solistiche richiedono esecutori di ottimo livello. Penso, ad esempio, alla tromba del secondo Concerto, da noi sostenuta da Yukari Sakiya, allieva di Gabriele Cassone.

Perché dividere l'esecuzione in due parti?

Per vari motivi. Nella prima eseguiamo il terzo, il secondo, il primo. Lunedì 30, il sesto, il quarto, il quinto. I Concerti sono alternati a corali da Cantate, in modo da spezzare la musica strumentale con altro, sia per gli esecutori, sia per il pubblico. Anche qui interverrà il Conservatorio, con il Coro, diretto da Rocco De Cia.

Non userete strumenti barocchi?

No, anche perché, per ora, al Conservatorio di Bologna non c'è un insegnamento specifico, però useremo alcune soluzioni per essere più rispettosi possibile dell'esecuzione «filologica». Del resto, io stesso ho suonato il violino barocco e conosco bene le possibilità che questo strumento esprime.



J. Sebastian Bach

Chiara Deotto

San Colombano, suona Bon van Asperen

Giovedì 26, ore 20,30, nell'Oratorio di San Colombano, via Parigi, Bob van Asperen al clavicembalo di Giovanni Battista Giusti di Lucca (Ferrara 1679) e alla spinetta napoletana a pianta rettangolare (c. 1600) della Collezione di Luigi Ferdinando Tagliavini, eseguirà musiche di Girolamo Frescobaldi, Johann Jakob Froberger, Giovanni de Macque, Antonio Valente. Van Asperen ha studiato al Conservatorio di Amsterdam con Gustav Leonhardt. Dal 1973 al 1987 ha insegnato clavicembalo al Royal Conservatory dell'Aia. Nel 1988 è stato chiamato al Conservatorio di Amsterdam, dove insegna tuttora a studenti di tutto il mondo. Come musicologo ha dedicato i suoi studi all'opera dei compositori olandesi Jan Pieterszoon Sweelinck, Sybrandus van Noordt e Cornelius Thymenszoon Padbruë. Ha svolto intensa attività di concertista, debuttando nel 1968. Il suo repertorio è in gran parte dedicato alla musica del XVII e XVIII secolo, spaziando dai compositori tedeschi Johann Sebastian e Carl Philipp Emanuel Bach, agli inglesi John Bull e William Byrd, ad Antonio Soler e Scarlatti, sempre con particolare attenzione all'uso degli strumenti originali (clavicembalo, clavicordo, organo). Ingresso libero.

Concerti e dialetto bolognese

Oggi e domenica 5 giugno, al Museo Civico del Risorgimento (piazza Carducci, 5), avrà luogo la terza edizione della manifestazione «Cgnösser Bulaggna in Bulgnais?», promossa dal Club Il Diapason, con il contributo dell'Area Cultura del Comune, e dedicata quest'anno al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Alle 10,30 visita guidata in dialetto bolognese con Roberto Serra, docente del Corso di Dialetto bolognese del Teatro Alemanni. Alle 11,15 concerto di Marco Chiappelli (chitarra, mandolino, voce) e Paolo Giacomoni (voce, violino, fisarmonica), del Gruppo Emiliano che presentano canti e musiche della tradizione popolare della nostra terra. Il Festival San Giacomo questa settimana propone due appuntamenti nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni, 15, inizio sempre ore 18, ingresso libero. Sabato 28, il soprano Wilma Vernocchi, e Marianne Gubri, arpa, presentano «La voce e l'arpa per i canti mariani». In programmi brani di Arcadelt, Vladimir Vavilov, Cherubini, Gounod, Schubert, Mozart, Fauré, Félix Godefroid e Henriette Renié. Domenica 29, Chiara Cavallari al pianoforte esegue musiche di Bach, Grieg, Haydn, Rachmaninov.

Lunedì 30 verrà presentato al Veritatis Splendor il volume di Roberto Mastacchi e Ryszard Knapinski sulla raffigurazione del Simbolo apostolico

Il «Credo» nell'arte

DI PAOLO ZUFFADA

Lunedì 30 maggio alle 17,30, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) verrà presentato il libro di Roberto Mastacchi e Ryszard Knapinski «Credo. La raffigurazione del Simbolo apostolico nell'arte europea» (Cantagalli Editore). Interverranno monsignor Pasquale Iacobone, responsabile del Dipartimento «Arte e fede» del Pontificio Consiglio per la Cultura e l'autore don Roberto Mastacchi. A monsignor Iacobone abbiamo rivolto alcune domande.

Quale contributo porta lo studio di don Mastacchi nel panorama della conoscenza del settore?

Quello di Mastacchi è uno studio sistematico (e non ce ne sono molti) che apre ad altre ricerche in questo settore specifico: il contatto cioè tra elementi dell'esperienza di fede ed espressione artistica. Esso ci dà la possibilità di capire come fosse efficace, su tanti fronti, il binomio parola-immagine, a cominciare dalla catechesi e dalla formazione dei credenti e dei battezzati. E pone le basi di uno studio sistematico più ampio sui vari temi dell'esperienza cristiana, del «Credo» cristiano. Il volume rappresenta un punto di riferimento per disegnare il percorso che parola ed immagine hanno vissuto insieme nell'esperienza e nella storia cristiane. Ed è importante anche per capire come oggi il binomio parola-immagine, per la catechesi e la formazione, vada ripristinato. Perché abbiamo dato troppo spazio alla parola, dimenticando l'efficacia comunicativa e formativa delle immagini.

Nel Medioevo soprattutto le immagini erano la «Bibbia dei poveri», analfabeti che non avevano altro modo di studiare la parola di Dio. In un mondo «istruito» come il nostro quale ruolo può avere l'immagine nell'evangelizzazione?

Dovrebbe avere un ruolo di primissimo piano. Anche perché, se è vero che viviamo nella cosiddetta civiltà dell'immagine, è strano che proprio la Chiesa non parli per immagini. Dovremmo recuperare quella capacità, che era della Chiesa più che di qualsiasi altra agenzia educativa, di parlare per immagini, segni, simboli, o meglio di parlare attraverso tutti i canali comunicativi, cercando di favorire anche la creatività del presente. È possibile che l'arte contemporanea possa essere veicolo di evangelizzazione?

Può e deve essere il momento in cui l'artista recupera, grazie anche alla spinta, alla provocazione, all'invito della Chiesa, la capacità non solo di parlare di se stesso, ma di elaborare immagini, segni, creazioni artistiche su temi specifici. Stiamo lavorando proprio per tornare ad una collaborazione con gli artisti su temi specifici. Se gli artisti contemporanei riprendessero a lavorare anche sui contenuti dell'esperienza di fede, farebbero qualcosa di straordinariamente importante sia per l'arte che per la fede. Ci sono tentativi in questo senso, più o meno riusciti; speriamo che anche questo approfondimento a livello iconografico possa dare una mano.

La nostra diocesi si sta impegnando molto su questo fronte: c'è infatti un settore del Veritatis Splendor dedicato ad «arte e catechesi». Come giudica il progetto?

Siamo agli inizi di questa ricerca e di questa proposta, proprio perché abbiamo alle spalle secoli in cui il binomio è stato abbandonato, e dobbiamo fare molta strada, sia a livello teologico che artistico e creativo. Ben vengano allora queste iniziative a livello diocesano per spingere, non tanto la Chiesa, quanto soprattutto il mondo della comunicazione e delle arti a recuperare contenuti e valori e a farli propri per poterli poi trasmettere attraverso le loro espressioni artistiche. E questo non solo a livello figurativo, ma anche ad esempio a livello musicale. Abbiamo tantissimo da fare, a livello di comunicazione della fede,

anche nella musica: quello che si sente in giro infatti non è purtroppo della migliore qualità. Se vi sono centri di elaborazione che lavorano e «spingono» in questo settore, probabilmente ben presto potranno arrivare buoni risultati.



«Symbolum Apostolorum», Hans I Collaert, seconda metà del sec. XVI

Le «memorie» del cardinale Biffi: presentazione a San Lazzaro

Il Comune di San Lazzaro di Savena ospita mercoledì 25 alle 18 nella Sala di Città (via Emilia 84) la presentazione della nuova edizione ampliata del volume del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna e sanlazzarrese residente alla Ponticella, «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» (Cantagalli). Introducono monsignor Domenico Nucci, parroco a San Lazzaro e Giampiero Bagni, storico. Relazione monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la Scuola.



«Dopocena» alla Raccolta Lerario

Alla Galleria d'arte moderna Raccolta Lerario (via Riva di Reno 57) mercoledì 25 alle 20,45 per il secondo appuntamento del ciclo «Dopocena in arte», Francesca Passerini condurrà una visita guidata alla mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto». Al termine sarà offerto un piccolo rinfresco. L'ingresso è gratuito. È gradita la prenotazione: 0516566210-211, segreteria@raccoltalercario.it

Collegio di Spagna, '500 in musica

Domani sera, ore 21.15, nel Real Collegio di Spagna, il complesso «Il Sistro barocco» (Roberta Andalò, soprano; Marija Jovanovic, organo; Rosita Ippolito e Martina Weber, viole da gamba basso, Fahmi Alghai, viola da gamba soprano e basso) presenta un concerto con musiche di Miguel de Fuenllana. Rosita Ippolito, ci spiega «chi era costui».

«Miguel de Fuenllana è stato uno dei più grandi suonatori di vihuela e compositori del Rinascimento spagnolo. Fu al servizio per più decenni di Filippo II e ciò gli permise di viaggiare con la corte e di avere l'opportunità di conoscere i migliori musicisti europei dell'epoca. La sua unica opera pubblicata, "Orphenica Lyra" (Siviglia, 1554) è un compendio di musica vocale e strumentale. Divisa in sei libri, contiene 188 composizioni tra cui 51 fantasie originali (a due, tre e quattro voci) di grande difficoltà tecnica, e trascrizioni in intavolatura per vihuela di più di cento componimenti vocali di altri autori».

Come mai è così poco conosciuto?
Un destino che lo accomuna a tanti musicisti di quel periodo. In Italia, poi, la musica spagnola del Cinquecento non è eseguita spesso. Questo è uno degli obiettivi del nostro ensemble: far conoscere nuovi autori, creare programmi originali, nati da un progetto di ricerca.

Diceva che sono brani a più voci. Voi come li proponete?
Abbiamo curato una nuova trascrizione affidandoli ad un consort di viole, all'organo e alla voce, perché la tessitura polifonica delle opere di Fuenllana e la sua eccezionale qualità contrappuntistica si presta ad essere interpretata da tale organico. Fuenllana, peraltro, lavorò a corte proprio con un consort di viole da gamba, che all'epoca rappresentava uno dei principali insiemi strumentali.

Nel programma leggo anche «tientos». Di cosa si tratta?
Il programma comprende alcune delle opere più rappresentative - molte delle quali ancor oggi pressoché sconosciute - dell'«Orphenica lyra»: fantasie, strambotti, canzoni, madrigali, villancicos, romances. Tutte sono precedute da brevi «tientos» che il compositore raccomanda di usare come preludi, così come avrebbe fatto Bach quasi duecento anni dopo con i preludi ai corali.

Com'è questa musica?
Bellissima. Non solo per il valore artistico, ma anche perché è musica internazionale e di frontiera, cristiana e moresca, d'amore e guerra, popolare e colta, malinconica e gioiosa.

Chiara Sirk

San Domenico, capolavori di sera

Dopo le notti bianche, arriva il «Maggio D»: succederà a San Domenico, martedì 24 maggio, ore 21. Spiega il priore del Convento, François Dermine op. «Sappiamo bene quanto i turisti e i pellegrini conoscano e frequentino la Basilica. I bolognesi, invece, sembrano ignorare che scrigno di capolavori d'arte sia questo luogo. Ci dispiace anche perché per molti stranieri si tratta di un punto di riferimento importantissimo, per le opere che conserva e per il suo alto valore spirituale. Qui sono conservate le spoglie del nostro fondatore, la cui festa ricorre il 6 agosto, una data in cui la città è deserta. Ma abbiamo un altro momento solenne: quello della traslazione del Santo, in origine sepolto, come aveva chiesto, nel coro, sotto i piedi dei suoi frati. Poi il Papa fece forti pressioni perché fosse trasferito in un luogo più degno. Ci furono molte perplessità, ci si chiedeva in che stato fossero i resti. Invece, aperta la tomba, furono trovate solo le ossa e quel luogo emanò per giorni e giorni un profumo meraviglioso. Da allora quel giorno viene ricordato ogni 24 maggio. Ne approfittiamo per proporre ai bolognesi una serata in Basilica».

Non sarà un momento spirituale, di preghiera, quanto piuttosto di valorizzazione dei capolavori che contiene. Alla storica dell'arte Beatrice Buscaroli è affidato il compito di illustrarli. Gli strumentisti e il Coro di San Domenico, faranno da contrappunto alla sua spiegazione. Davide Rondoni leggerà alcuni testi poetici. In particolare la serata sarà dedicata a Guido Reni, che affrescò la gloria del Santo, una delle sue opere più importanti. La Basilica ospiterà anche le opere di alcuni artisti contemporanei (Daniela Alfano, Daniela Cotini, Giuliano Giuliani, Mauro Mazzali e Marcello Iori) che presentano opere, realizzate con diverse tecniche, per creare un dialogo tra passato e presente. Infine, ricorda padre Dermine, sarà l'occasione per consegnare il premio di 700 Euro al vincitore del primo concorso video «La stella in fronte» dedicato alla figura e al pensiero di San Domenico e ai suoi luoghi a Bologna. (C.S.)



San Domenico

architettura. Quale rapporto con la Chiesa

DI CHIARA SIRK

«Dies Domini», Centro studi per l'architettura sacra e la città, giovedì 26, alle 18 (orario corretto), propone il secondo appuntamento dell'iniziativa «Archilegendo - dialoghi con l'autore», che presenta pubblicazioni sui temi dell'architettura del sacro e della città. In via Riva di Reno 57. Gli autori Andrea Longhi e Carlo Tosco intervengono sul volume «Architettura Chiesa e società in Italia (1948-1978)» pubblicato con l'editore Studium (2010, p. 268). Modera Maria Beatrice Bettazzi, la partecipazione è pubblica e gratuita. L'opera è particolarmente interessante e Andrea Longhi ci spiega com'è impostata.

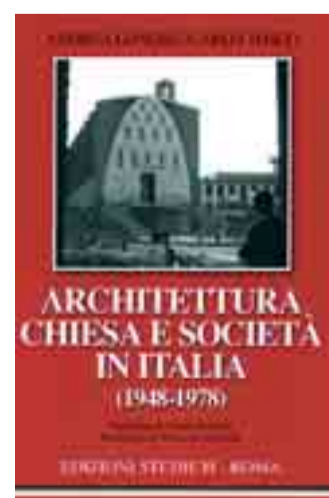
«Abbiamo affrontato l'edificio sacro contemporaneo, ma non dal punto di vista dell'architettura, ma da quello ecclesiale. Carlo Tosco ha più percorso i rapporti

fra vita ecclesiale e architettura sacra d'alcuni intellettuali cattolici, io quelli della committenza associativa dell'Azione Cattolica, dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, delle Acli. L'idea mi è venuta perché ero a Roma negli anni in cui si lavorava alla Domus per il Giubileo, e lì ho avuto occasione di consultare l'archivio Paolo VI, nel quale ho trovato molti documenti inediti e di grande interesse».

C'è qualche caso di particolare rilievo?
Uno, poco conosciuto, ma significativo, è la vicenda della Cappella della Domus Pacis. Risale agli anni Cinquanta. Giuseppe Carretta, presidente dei Giovani d'Azione Cattolica, vuole riportare al centro la spiritualità, ed esce un bando per la Cappella della Domus Pacis. Interessante è tutto il discorso che vede l'altare al centro, ben prima del Concilio. Poi Luigi Gedda diventa presidente

dell'AC, Carretta si dimette e per diversi motivi la Cappella non si farà. Nel volume, tutta la vicenda, praticamente inedita, viene raccontata, grazie anche ai documenti che ho trovato in alcuni archivi privati. È un altro esempio di rapporti difficili tra architettura e mondo ecclesiale?

L'incomunicabilità fra i due mondi è un dato costante, con vistose eccezioni. Una, certamente, è rappresentata da tutto quello che succede a Bologna con il cardinal Lerario.



«Corti, chiese e cortili» compie 25 anni

Ha raggiunto il rispettabile traguardo dei venticinque anni la rassegna «Corti, chiese e cortili», che ogni estate «invade» la zona del bazzanese di musica di ogni genere, dalla classica al popolare, dal jazz all'antica, di grande qualità. A Teresio Testa, come sempre, l'onore e l'onere di ideare e coordinare un cartellone, che ha in calendario 25 appuntamenti in ville storiche, abbazie e castelli. L'attenzione questa volta si è concentrata sul 150° dell'Unità d'Italia, ma non viene dimenticato il 350° della nascita di Antonio Periti, compositore e maestro di cappella in S. Petronio. Inaugurazione venerdì 27, ore 21, nel Salone del Castello, a Castello di Serravalle. Federico Corrado, flauto; Francesco Lo Vecchio, oboe, e Paolo Rosetti, fagotto, eseguiranno musiche di Mozart, Devienne, Cambini, Beethoven. Prenotazione obbligatoria: 051.671.07.28. Domenica 29, ore 18, nella Chiesa di S. Stefano, a Bazzano, si svolgerà il 4° incontro corale con la partecipazione dei cori «Accanto al Sasso», direttore Silvia Vacchi; «Nuova Armenia», direttore Vito Baroncini, e «Schola Cantorum di Bazzano», diretta da Manuela Borghi.

Educare, una bella fatica

L'emergenza educativa in cui ci troviamo è data da due fattori. Da una parte la generazione dei figli chiede - e non può non farlo - di entrare dentro ad un universo vero, buono, bello; dall'altra parte la generazione dei padri è divenuta straniera all'universo di senso: non sa più che cosa dire. L'emergenza educativa è l'interruzione della narrazione che una generazione fa all'altra: è l'afasia della generazione dei padri e l'incapacità della generazione dei figli di articolare perfino la domanda che urge dentro al loro cuore. I padri non rendono presente nessuna tradizione, perché ne hanno perso la memoria, e diventano testimoni del nulla e trasmettitori di regole. I figli si trovano a vagabondare in un deserto privo di strade, non sapendo più da dove vengono e dove sono diretti.

Come uscire dall'emergenza educativa. Parto da una constatazione. Nonostante tutto, esiste la Chiesa. Esiste cioè una realtà, un popolo che custodisce la memoria del fatto che può dare consistenza invincibile alla nostra fragilità mortale: che compie questa custodia attraverso la testimonianza: la testimonianza dei misteri celebrati, l'opera della carità. È questo un fatto innegabile. Non solo, ma questo fatto [custodia della memoria-testimonianza-carità] ha generato, e non poteva essere diversamente, una cultura, cioè un modo di essere nel mondo e di vivere [di sposarsi, di lavorare, di curare le malattie, di ragionare...] che è precisamente la modalità cristiana. È la grande tradizione cristiana, intesa almeno come forma di vita che ha plasmato un popolo. Ci sono due modi fondamentali di dimorare dentro a questa tradizione: quello proprio del credente e quello proprio del non credente.

Mi rivolgo ora ai credenti. Come uscire dall'emergenza educativa? Nessuno ha ricette preconfezionate. Tanto meno io. Voglio però indicarvi una via di uscita.

Il momento più forte in cui la memoria-testimonianza della Chiesa diventa eminentemente chiara è la celebrazione festiva dell'Eucarestia. Tutto quanto era il rito ebraico prefigurava il rito eucaristico.

Il primo passo per uscire dall'emergenza educativa è il coinvolgimento pieno dei padri e dei figli dentro alla memoria eucaristica vissuta ogni domenica; è la partecipazione familiare alla celebrazione eucaristica. Senza questo reale radicarsi dentro quell'evento che dona senso al tutto e alla vita di ciascuno, la narrazione dei padri ai figli rischia di essere vuota: priva di una trama vera. Cioè: incapace di generare una vita vera, buona, bella. Questo incipit della narrazione della vita può incontrare subito due difficoltà: o il figlio, se piccolo, non capisce; o il figlio, se adolescente, si rifiuta. È la situazione analoga alla domanda da cui è partita tutta la nostra riflessione: «ma che cosa è tutto questo?». È a questo punto che la costruzione della risposta deve essere condivisa fra la generazione dei padri e la madre Chiesa, la quale offre questa condivisione attraverso una vera e propria proposta educativa. Non si esce dall'emergenza educativa se non si costruisce questa condivisione, nei due sensi di marcia: della Chiesa da parte della famiglia, e della famiglia da parte della Chiesa. La capacità educativa insita nel fatto cristiano rimane intatta, anche nella condizione di emergenza educativa in cui ci troviamo. Anzi, la storia dimostra che questa capacità si manifesta soprattutto nei momenti di maggior difficoltà e di crisi.

Mi rivolgo ora ai non-credenti o comunque a chi vive in una condizione di grave incertezza sui temi che stiamo affrontando.

Il rapporto educativo istituisce una relazione fra due persone, alla fine. Ciò che è in questione e a rischio nell'atto educativo è una persona; è qualcuno, non qualcosa. Una realtà dunque di incomparabile preziosità.

La tradizione cristiana si presenta come quel terreno nel quale è radicata la vita del nostro popolo, di cui si nutre la nostra cultura. È sapiente che si educi la



«Memoria, testimonianza, confronto - ha detto il cardinale nella relazione che ha svolto a Cento e della quale pubblichiamo un ampio stralcio - sono le "cifre" del rapporto fra la generazione dei padri e quella dei figli»

generazione dei figli partendo da una censura, da un taglio radicale e profondo non solo con il cristianesimo ma più in generale con la religione come tale? Poiché questo è ciò che oggi si va proponendo, in nome di una male intesa laicità e tolleranza.

E qui si pone la seconda osservazione. Immaginiamo che in una scuola si voglia celebrare il Natale. Può essere che ci sia qualche insegnante nelle scuole che ... per rispetto a qualche bambino musulmano presente in aula parli e presenti il Natale come la festa del solstizio, con l'inevitabile presenza di Babbo Natale, e gli immancabili sermoni sulla pace e la solidarietà. Si trasforma cioè una narrazione storica in un «mito» che offre lo spunto per esortazioni moralistiche. Si compie in realtà un'operazione ideologica, che viene imposta al bambino, sradicandolo dalla tradizione in cui vive. La seconda osservazione quindi è la seguente. L'oblio della tradizione o la sua trascuratezza ci fa ripartire dal niente, costringendoci a costruzioni ideologiche dettate dal momento. Il padre che nella cena ebraica rispondeva al figlio, la madre che rivela al bambino il senso ultimo della morte della sorellina, mostrano

che siamo dentro ad una dimora; che non stiamo vagabondando in un deserto da cui ci si salva solo col nostro impegno. È un popolo, quello di Israele, voluto e protetto da una Potenza infinita; perfino la morte della persona amata non distrugge il senso dell'esistenza, poiché Cristo ci ha redenti.

Una terza osservazione. L'azione educativa è sempre a rischio. Generando una persona libera, è sempre possibile che prima o poi chi è stato educato faccia scelte contrarie alla proposta educativa che lo ha formato. È il rischio educativo. Esso non è solo presente in un rapporto educativo non riuscito, ma in ogni rapporto educativo. Tutto quanto ho detto nelle due osservazioni precedenti va letto alla luce di questa terza. Radicarsi nella nostra tradizione cristiana non significa rinuncia ad educare alla libertà. Al contrario. Significa però rifiutare l'idea astratta di libertà secondo la quale è libero chi non appartiene a niente e a nessuno. Chi vive così finisce nella schiavitù. Queste tre osservazioni si proponevano alla fine un solo scopo sul quale consentono credenti, dubbiosi e non-credenti. La vita del nostro popolo, la capacità dei padri di educare i figli; il legame più necessario nella vita di una nazione e più difficile da realizzare, quello cioè fra la generazione dei padri e la generazione dei figli, dipendono dalla custodia della nostra memoria cristiana; dalla testimonianza resa dai padri ai figli che essa è memoria di un fatto che ora dona consistenza e senso alla vita; dal confronto con le sfide inedite di oggi. Memoria, testimonianza, confronto: sono queste le cifre dell'impegno, della bellezza e della fatica di educare.

Cardinale Carlo Caffarra



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i seguenti testi integrali del cardinale Caffarra: l'omelia nella Messa per l'istituzione di tre nuovi accoliti; la relazione al Centro «Pandurera» di Cento sull'emergenza educativa; l'omelia nella Messa in cattedrale per le Cresime dei fanciulli del centro storico; quella nella Messa funebre per don Saul Gardini.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA DOMANI A VENERDÌ 27

A Roma, partecipa all'assemblea generale della Cei.

VENERDÌ 27

Alle 21 al Villaggio del Fanciullo incontro con gli animatori di Estate Ragazzi.

SABATO 28

Alle 7.30 Messa a Santa Maria del Suffragio. Alle 11 nella parrocchia di Casteldeboli inaugurazione opere

parrocchiali rinnovate.

Alle 17.30 al Collegio di Spagna assiste al giuramento dei nuovi studenti.

Alle 18 a Porta Saragozza arrivo e processione per la Beata Vergine di S. Luca.

DOMENICA 29

Alle 10.30 in Cattedrale Messa episcopale davanti all'immagine della Madonna di S. Luca.

Alle 14.45 in Cattedrale Messa episcopale per gli ammalati davanti alla Madonna.

Ecco l'unica «arrampicata» degli accoliti

Per rafforzare l'immagine della porta, Gesù ricorre al contrasto: «chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante». Salita denota un arrampicarsi per giungere dentro il recinto. L'immagine richiama subito colui che vuole raggiungere un prestigio, il carriera: un «arrampicatore», appunto. Cari accoliti, avete sentito la terribile parola di Gesù: costui «è un ladro e un brigante». C'è una sola «salita», una sola «arrampicata» che vi è concessa: quella sulla Croce di Cristo. La nostra gloria, la nostra carriera è di essere crocefissi con Gesù, per il bene del gregge che ci è affidato dall'Arci-pastore. Cari fratelli e sorelle: pregate per noi tutti, pastori della Chiesa, perché siamo sempre immaginati vive di Gesù, che è venuto non per essere servito ma per servire e donare la propria vita. Dall'omelia della Messa per gli accoliti

Don Saul Gardini, l'eroismo quotidiano di un sacerdote

DI CARLO CAFFARRA *

Il Signore fu preso da grande compassione per lei, e le disse: non piangere». La pagina evangelica narra così, fratelli e sorelle, l'incontro di Gesù con la morte: la morte, che è la vera, grande nemica del Dio vivente, del Dio che ha creato tutte le cose perché esistessero. L'incontro suscita nell'intimo del Signore un'intima compassione, come gli accadrà più tardi quando lo porteranno davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro. La parola evangelica - «fu preso da grande compassione» - ci introduce nel grande avvenimento della nostra salvezza. È la compassione di Dio per l'uomo, che diventa in Gesù anche compassione umana, la radice di tutta l'opera redentiva. Ma la compassione di Gesù non è impotente come quella umana. Essa ha in sé una tale forza da cambiare e rovesciare il corso egli avvenimenti: «Ragazzo, dico a te: alzati. Il morto si mise seduto e cominciò a parlare». L'invito fatto alla madre, «non piangere», non è vuoto: il figlio le viene restituito. Cari fratelli e sorelle, noi

leggiamo questa pagina evangelica nel tempo pasquale. E siamo allora in grado di cogliere tutto il significato del grido della folla: «un grande profeta è sorto fra noi»; e: «Dio ha visitato il suo popolo». In Gesù risorto noi non riconosciamo solamente «un grande profeta» che apre per un momento uno spiraglio di

speranza dilazionando un evento comunque ineluttabile, la morte. In Gesù noi riconosciamo il Signore vincitore della morte, che introduce chi crede in Lui in una nuova dimensione di vita, in un nuovo modo di essere per sempre col Dio della vita. La novità introdotta dalla risurrezione di Gesù dentro a questa creazione vecchia ci è descritta nella prima lettura. È una vera e propria trasformazione del nostro essere e condizione umana: «non vi sarà più lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». Questa novità è dovuta ad una nuova Presenza di Dio all'uomo: «Egli abiterà con loro». Cari fratelli e sorelle, questa nostra celebrazione è illuminata ed ispirata da queste certezze della nostra fede. Oggi celebriamo il definitivo ingresso di don Saul nella nuova qualità di vita inaugurata dalla risurrezione del Signore. Egli ha vissuto semplicemente nella fedeltà al

servizio sacerdotale nella Chiesa. Vi è stato padre e maestro di fede, cari amici di S. Marino, per 53 anni. Non a caso, egli nel suo Testamento spirituale non ha potuto che usare le parole di Paolo, il testamento di Paolo: «Ai parrocchiani voglio dire, come S. Paolo (Atti cap. 20): "Ecco sono passato in mezzo a voi annunciando il Regno di Dio; ora so che voi tutti non vedrete più il mio volto. Per questo oggi, vi dichiaro solennemente che se qualcuno di voi non accoglie il Signore, io non ne ho colpa. Io infatti non ho mai trascurato di annunziarvi tutta la volontà di Dio. Badate a voi stessi ed abbiate cura di tutti. State bene attenti e ricordate che per tutto il tempo che sono stato con voi, non ho mai smesso di esortare ciascuno di voi, anche colle lacrime, ed ora vi affido a Dio e alla Parola che annunzia il suo amore. Egli ha il potere di farvi crescere nella fede, e di darvi tutto quello che vi ha promesso a tutti quelli che gli appartengono. Io non ho desiderato né argento né oro. Voi sapete bene che alle necessità mie, ho sempre provveduto col lavoro (= qui de altare serviat, de altare vivat)».

Come vedete, don Saul si sentiva per così dire fedelmente e pienamente interpretato dall'Apostolo. Egli ha amato queste terre; ha percepito il valore umano del vostro lavoro, e ne ha voluta custodire gelosamente la memoria col Museo della civiltà contadina. Nell'omelia della Messa crismale ho parlato dell'eroismo quotidiano, nascosto, dei nostri sacerdoti. Don Saul ne è stato un esempio: l'eroismo di chi sa che la vera grandezza del sacerdote è di essere il servo del suo gregge: fedelmente, quotidianamente, solamente davanti al Signore. La sua testimonianza continua a nutrire la nostra coscienza sacerdotale; e a spingere voi, cari fedeli, a vivere nella verità del Vangelo.



Don Saul Gardini

* Arcivescovo di Bologna

Fondazione San Petronio, appello «5 per mille»

Atte non costa niente, a noi aiuta concretamente. Nella tua dichiarazione dei redditi, metti nell'apposito spazio per il 5 per mille, il codice fiscale della Fondazione San Petronio 02400901209

Fondazione San Petronio

San Giacomo Maggiore: celebrazione per santa Rita

Si celebra oggi nel tempio di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) la festa di santa Rita. La chiesa si aprirà alle 6.30; saranno celebrate Messe ogni ora dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 22 (tranne alle 20); le Messe delle 10 e delle 17 saranno solenni.

Rubizzano, concerto per la chiesa di Gavaseto

Il 27 maggio alle 21, ad un mese dal primo concerto, la Rassegna corale «Spioventi Note» presenta, nella chiesa dei Santi Simone e Giuda di Rubizzano (via Rubizzano 1783, San Pietro in Casale) il concerto della Cappella Musicale di San Biagio in Cento.

«La storia di Sansone» al Veritatis Splendor

Domani alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) verrà presentato il libro «La storia di Sansone», realizzato dalle scuole medie «Malpighi» all'interno del laboratorio «La bottega del libro illustrato» guidato da Arcadio Lobato.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

Table listing cinema screenings with columns for location, title, and showtimes. Includes venues like ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, and ORIONE.

Table listing theatrical performances with columns for location, title, and showtimes. Includes venues like PERLA, TIVOLI, CASTEL S. PIETRO, CREVALCORE, LOIANO, S. GIOVANNI IN PERSICETO, S. PIETRO IN CASALE, and VERGATO.

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Santa Maria in Strada ricorda don Libero Reno Centese, Madonna Buon Consiglio

diocesi

ADORAZIONE. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica con musica e parole guidate dalle sorelle Clarisse e dai Missionari Identes.

parrocchie

DECENNALI. Mentre alcune parrocchie cittadine concludono la Decennale eucaristica, altre ne proseguono le celebrazioni. Al Cuore Immacolato di Maria oggi alle 10 Messa e Liturgia battesimale; domenica 29 gita a Mantova di tutti i partecipanti e simpatizzanti dell'iniziativa estiva d'agosto che si terrà a Bologna.

S. MARIA IN STRADA. Domenica 29 nella parrocchia di S. Maria in Strada dopo la Messa delle 10.30 officiata dal parroco don Giulio Matteuzzi, alle 11.30 verranno inaugurati lo scivolo per le persone disabili e gli impianti sportivi, in ricordo di don Libero Nanni. La benedizione sarà impartita da don Saverio Aquilano. Porteranno un saluto Loris Ropa, sindaco di Anzola dell'Emilia e Anna Cocchi consigliere provinciale e verrà letto un ricordo di don Libero.



Don Libero Nanni

spiritualità

SANTO STEFANO. Domenica 29 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca S. Benedetto del complesso di Santo Stefano (via S. Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno l'ultimo incontro del percorso «Agli Ebrei: un anonimo del Nuovo Testamento». Tema: «Il nostro Dio è un fuoco divoratore» (Eb 12).

cultura

«EREDI». Si conclude giovedì 26 alle 21 nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione 36) «Eredi», X edizione delle letture di classici promosse dal Centro studi «La permanenza del classico»: «Apocalypsis. Il testamento di Dio», lezione di Enzo Bianchi e Barbara Spinelli; «Apocalisse (una domenica a Patmos)», dall'«Apocalisse» di San Giovanni con Francesco Colella, regia di Francesco Lagi.

I 65 anni di sacerdozio di monsignor Malaguti

La parrocchia di Ss. Vitale e Agricola è in festa per il 65° anniversario di sacerdozio del parroco monsignor Giulio Malaguti: la Messa di ringraziamento sarà celebrata nella chiesa parrocchiale domenica 29 alle 10.30. In preparazione, venerdì 27 alle 20.45 «Incontro... al sacerdozio»: confronto diretto fra due sacerdoti con, rispettivamente, 65 e 6 anni di sacerdozio: monsignor Malaguti e don Federico Badiali.



Don Malaguti

In memoria

Table listing memorial services for various individuals on May 26, 27, 28, and 29. Includes names like Soldati don Gaetano, Biasini don Giuseppe, and Gavellini don Antonio.

musica e spettacoli

ANNUNZIATA. Venerdì 27 alle 21 si svolgerà il concerto finale della rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» (via S. Mamolo 2), organizzata dall'Associazione Musicale «Fabio da Bologna»: a chiudere la rassegna sarà la bolognese Elisa Teglia, che proporrà un programma interamente dedicato agli anniversari di Bossi, Capocci e Guilment. Entrata libera, parcheggio interno.

Centro cultura popolare, viaggi estivi di arte sacra

Mercoledì 25, con appuntamento alle 17.30 sul sagrato, il Centro Studi per la Cultura Popolare effettua una lettura storico-iconeografica della chiesa di San Michele in Bosco, a conclusione del corso di Arte Sacra «Il Pozzo di Isacco»: partecipazione libera e gratuita. Come ogni anno, il corso ha poi una sua appendice nei viaggi culturali proposti dal Centro, per conoscere come la fede si sia incarnata nell'arte: «Alla scoperta del sorprendente medioevo delle Marche», con base a Tolentino, dal 29 giugno al 3 luglio e «Alla scoperta delle origini della cultura europea, lungo il cammino per Santiago de Compostela», dal 19 al 29 luglio.

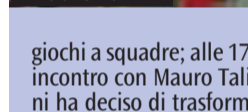


S. Maria Piè di Chienti

giugno al 3 luglio e «Alla scoperta delle origini della cultura europea, lungo il cammino per Santiago de Compostela», dal 19 al 29 luglio. Si conosceranno così le peculiarità e la bellezza di un romanico quasi sconosciuto in Italia, mentre in Spagna ci si metterà, in un percorso in parte inedito e di grande valenza storica, sui passi dei primi re delle Asturie che guidarono la Reconquista. Info (entro il 25 maggio): Centro Studi, lanzic@culturapopolare.it oppure tel. 3356771199.

Ritorna «Rialmente insieme»

Si terrà da mercoledì 25 a domenica 29 «Rialmente insieme. Cultura, arte, informazione, divertendosi in amicizia», manifestazione organizzata dalla parrocchia di San Luigi di Riale e che quest'anno sarà particolarmente solenne in occasione del 50° anniversario della parrocchia. Mercoledì 25 alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa; alle 20.30 incontro col vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che in occasione del 30° anniversario di don Dotti e dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali parlerà sul tema del sacerdozio.



Mauro Talini

giochi a squadre; alle 17 «Sport, salute e solidarietà: incontro con Mauro Talini». Questo atleta di 37 anni ha deciso di trasformare il diabete, malattia che lo accompagna dall'età di 11 anni, in una scuola di vita: affrontando veri e propri viaggi dell'anima, che l'hanno condotto in compagnia di una bicicletta e della fede, a compiere itinerari al limite dell'incredibile. Fino all'ultima impresa, 9.286 km in Sud America in sinergia con l'Associazione internazionale Padre Kolbe onlus che in quella terra ha numerose iniziative: fra esse, la «Città della speranza» a Riacho Grande (Brasile) (assistenza medica e formazione per 400 bambini) alla quale andrà il ricavato del libro «Oltre il limite... la speranza» che Talini presenterà a Riale. Alle 18 esibizione del Corpo bandistico «Donizetti», alle 20 Messa seguita dalla processione con l'immagine della Madonna; al termine, spettacolo di fontane danzanti.

Celebrazioni a Bondanello

La parrocchia di San Bartolomeo di Bondanello, all'interno dell'Unità pastorale di Castel Maggiore, celebra fino a domenica 29 la propria festa «Liberaci dal male. Comminiamo insieme verso il Regno». Mercoledì 25 alle 20.30 anniversario della dedizione della chiesa nuova: Messa solenne dell'Unità pastorale; a seguire, rinfresco condiviso. Venerdì 27 alle 21 nella chiesa vecchia Messa in onore della Madonna del Rosario a cui la chiesa viene intitolata; a seguire rinfresco condiviso e musica. Sabato 28 dalle 14,30 alle 17.30 giochi per tutti in chiesa vecchia; alle 17.30 Messa prefestiva; alle 20.30 processione mariana per le vie del paese; alle 21,45 cena con piadine e tigelle; alle 22 il gruppo Scouts proietterà video delle attività dell'anno, a seguire Musica in piazza con Bedo e la sua Orchestra. Domenica 29 alle 10.30 Messa comunitaria; alle 12,45 pranzo; alle 14 proiezione video delle attività dell'anno di tutti i gruppi dell'Unità pastorale. Dalle 15 alle 18 giochi per fanciulli e ragazzi nel parco «Iqbal Masih»; alle 17 spettacolo bambini scuola materna «Don Alberto Marani»; alle 18 crescentine; alle 20 Rosario e Vesperi. Per tutta la durata della festa sarà aperta la Pesca di beneficenza.

La Madonna del Lato pellegrina a Varignana e Osteria Grande

È scesa ieri dal Santuario di Montecalderaro, e si trova ora nella parrocchia di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana, l'immagine della Madonna del Lato, che fino a domenica 29 proseguirà il suo annuale pellegrinaggio a Varignana e Osteria Grande (San Giorgio di Varignana). Oggi alle 18 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che istituirà Accolito il parroco chiano Bruno Bontempi. «Il pellegrinaggio della Venerata Immagine - spiega don Paolo Mani, parroco a Santa Maria e San Lorenzo di Varignana e a Madonna del Lato - ricalca la tradizione bolognese della discesa della Madonna di San Luca. Esprime il legame che le due parrocchie hanno con questa Immagine e il Santuario, ma vuole anche manifestare e consolidare il legame che, per motivi storici e pastorali, le comunità hanno tra loro. Il fatto che sia la medesima Immagine ad essere accolta nelle due parrocchie, ci ricorda che compiere un cammino di comunione non significa costringersi ad essere uguali, ignorando differenze e legittime peculiarità; consiste piuttosto nell'onorare la



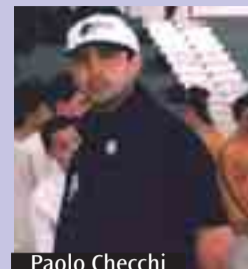
Madonna del Lato

«Sichar in festa» a Pianoro Nuovo

È iniziata ieri e proseguirà fino a domenica 29 «Sichar in festa», la tradizionale festa della parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo. Oggi festa parrocchiale della famiglia: alle 9 Messa, alle 11 Messa con anniversari di matrimonio, alle 12.30 pranzo insieme; alle 16 giochi e tornei, alle 18 Messa e alle 20.30 «Sisters & children's 2011». Domani, martedì 24 e mercoledì 25 «Un benvenuto!» ai nuovi parrocchiani; domani alle 19.30 Messa e alle 20.30 cena insieme e intrattenimento di conoscenza reciproca; martedì 24 alle 19.30 Messa, alle 20.30 intrattenimenti e Tombola; mercoledì 25 alle 19.30 Messa e alle 20.30 «E se giocassimo a Briscola!?!». Giovedì 26 «Valorizziamo le nostre radici; i pianoresi provenienti da Marche e Romagna»: alle 19.30 Messa, alle 20.30 assaggi di specialità e tradizioni marchigiane e romagnole. Venerdì 27 alle 20 Messa, alle 20.45 spettacolo offerto da «Il Piccolissimo» di Rastignano. Sabato 28 e domenica 29 «Festa della comunità». Sabato 28 alle 16 giochi e tornei, alle 18.30 Messa prefestiva, alle 21 Canti popolari e montanari offerti dal Coro «La Tradotta». Domenica 29 alle 9 Messa, alle 11 Messa della comunità, alle 12.30 pranzo «Picnic sotto il tendone»; alle 15.30 giochi e tornei, alle 18 Vesperi solenni, alle 18.30 processione, alle 21 concerto della Banda di Monzuno, alle 23.30 estrazione numeri Lotteria.

«Una vita per lo sport» assegnato a Paolo Checchi

Paolo Checchi, maestro di judo della polisportiva S. Mamolo di Bologna si è aggiudicato il riconoscimento «Una vita per lo sport», premio che il Csi ogni anno attribuisce a professionisti del mondo dello sport per le alte qualità morali, umane e professionali. La premiazione è avvenuta a Rovereto a conclusione di una competizione nazionale che, tra 50 squadre partecipanti provenienti da 8 regioni italiane, ha portato sul podio il San Mamolo Judo della Polisportiva S. Mamolo. «A vincere è stata una polisportiva cattolica e questo dà la cifra dell'energia e capacità che distingue l'impegno dei nostri ragazzi e degli istruttori, che sono anzitutto educatori», commenta il maestro Checchi, che è stato tra i primi grandi atleti formati dalla Polisportiva voluta già 40 anni fa da monsignor Novello Pederzini, parroco Ai Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Checchi attualmente è tra i coordinatori del Villaggio del Fanciullo ed è impegnato, nel coordinamento sportivo, anche al Csi di Casalecchio e a S. Giorgio di Piano. «Ma il primo amore - ammette - rimane la Polisportiva S. Mamolo che mi ha permesso di raggiungere non solo meriti sportivi ma, soprattutto, di formarmi come educatore aprendo così la strada a tanti giovani che nello sport si fortificano come persone cresciute all'insegna dei principi cristiani, diventando un valore aggiunto per la comunità».



Paolo Checchi

Francesca Golfarelli

Anspi, oggi la grande festa

L'Anspi Sport Comitato di Bologna organizza oggi nei campi di Villa Pallavicini la 6ª «Festa dell'educazione attraverso lo Sport». La manifestazione inizierà alle 8:30 e sarà caratterizzata dallo svolgimento dei play off del campionato provinciale Anspi categorie medie, superiori e adulti di calcio a sette e da alcune partite del Campionato di volley. Il programma della giornata: alle 8.30 inizio gare; alle 12 Messa, alle 13 pranzo, alle 15 gare del pomeriggio, alle 18 premiazioni. L'Anspi (Associazione nazionale San Paolo degli Oratori e dei Circoli giovanili in Italia) nasce nel periodo conciliare per confederare gli oratori e i circoli giovanili promossi dalla Chiesa italiana; è un'associazione ecclesiale che nasce in comunità vive, sotto la guida dei Pastori, sostenuta quotidianamente dall'impegno attivo di laici e religiosi, che vede animatori ed educatori impegnati nella formazione umana e cristiana dei giovani. L'Anspi Sport è la costola dell'associazione che si occupa di promozione sportiva, per far praticare a chiunque lo sport nella maniera più vera e pura, in cui la voglia di stare insieme e divertirsi è predominante rispetto al lato agonistico. «Cerchiamo - spiegano i responsabili - di far vivere lo sport ai ragazzi (e non solo) in un'ottica cristiana, in modo che possa essere un momento di formazione della persona, di confronto e di insegnamento di quei valori che l'Associazione da sempre porta nelle realtà di tutti i giorni».



Salesiani, testimonianze sul «fine vita»

L'istituto salesiano Beata Vergine di San Luca ha ospitato, nell'ambito di un incontro organizzato per gli studenti delle classi superiori sul tema dei trattamenti di fine vita, Giampaolo Ferrari, un pensionato che abita a Galliera con la figlia Barbara, in stato di minima coscienza da 13 anni. Tra i ragazzi, coordinati dal professor Simone Villa, ha suscitato molta emozione la testimonianza del signor Ferrari, che ha ricordato loro che l'esistenza è un dono che non possiamo «buttare», anche se è ferita da sofferenze. «L'amore - ha detto questo straordinario papà - è la chiave per affrontare la nostra vita, lo stesso amore che Barbara dimostrerebbe a me se fossi io al suo posto». All'incontro, aperto dal preside dell'istituto Marco Venturoli, ha partecipato anche Alessandro Albertazzi autore del libro «Se mi risvegliassi domani?», sulla storia di Cristina Magrini, la giovane donna bolognese che vive in coma da trent'anni, accudita dal papà Romano. A far riflettere gli studenti sul portato del provvedimento normativo che vuole disciplinare i Trattamenti di fine vita è stato il giornalista Massimo Pandolfi, presidente del Club «L'Inguaribile voglia di vivere», che vuole raccogliere testimonianze di passione per la vita attraverso storie di persone che combattono ogni giorno per affermare la propria dignità di esseri umani anche nella sofferenza. «È stato importante ascoltare queste testimonianze per farci ragionare seriamente sul valore della vita» ha commentato, a nome degli studenti, Enrico Montanari. (F.G.)



L'incontro

Venerdì al Villaggio del Fanciullo si conclude la «Scuola» per l'Estate ragazzi con l'incontro con l'arcivescovo

Gli animatori? Promossi

Si conclude con la festa insieme al cardinale Carlo Caffarra, venerdì 27, la Scuola animatori 2011 promossa dal Servizio diocesano di pastorale giovanile in collaborazione con l'Opera dei ricreatori. L'appuntamento è dalle 20 alle 22 nella palestra Asd del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4, parcheggio anche da via Bonaventura Cavalieri). Circa 160 le parrocchie coinvolte attraverso i sette incontri di lancio territoriali, gli unici previsti dal percorso di quest'anno, modificato dalla forma consueta a causa della data particolarmente avanzata della Pasqua. Più di 1700 i ragazzi iscritti.

Particolarmente positivo il bilancio della novità riproposta dopo la fase sperimentale dello scorso anno: i percorsi di approfondimento a libera scelta degli interessati, affidati interamente all'Opera dei ricreatori e condotti da personale specializzato. Ad averli richiesti sono state circa 45 parrocchie (più altre realtà fuori diocesi, tra cui Forlì, Ancona, Fidenza e Pistoia), per un numero complessivo di 64 incontri di un'ora e trenta ciascuno. Il doppio esatto dell'edizione 2010, quando gli incontri furono 32. E il numero sembra destinato ancora a crescere: altre richieste stanno giungendo in questi giorni e saranno accolte in modo da terminare comunque i momenti formativi entro i primissimi giorni di giugno. «L'affluenza ai percorsi è stata al di sopra delle nostre aspettative - commenta Matteo Mazzetti, dell'Opera dei ricreatori - Una piacevole sorpresa, perché indica un giusto desiderio di formazione». Ad essersi rivolti all'Opera sono stati soprattutto gruppi di parrocchie più che singole comunità, sia per raggiungere un numero significativo di animatori, sia per un cammino di pastorale integrata che sta prendendo sempre più piede in varie zone della diocesi, soprattutto nella realizzazione dell'Estate Ragazzi. Tappa importante ma non unica, il percorso di approfondimento ha rappresentato soprattutto un utile complemento di un itinerario di preparazione comunque imbastito anche a livello parrocchiale o interparrocchiale. Per quanto riguarda la tipologia degli incontri scelti, a farla da padrone sono stati quelli sulla figura dell'animatore e sulle tecniche di gioco. Preferenza legata ad una singolare contingenza: «molte parrocchie si sono trovate con animatori non oltre la terza classe superiore, dunque giovanissimi e con poca esperienza - continua Mazzetti - Si è sentita dunque l'esigenza di fornire le basi dell'animazione». Il prossimo appuntamento comune sarà a fine giugno in Seminario per Festa Insieme: il 23 per le parrocchie che terminano l'attività il giorno 24, e il 24 per quelle che concludono dopo tale data. (M.C.)



Percorsi formativi dell'Opera ricreatori, un grande successo di pastorale integrata

I percorsi formativi chiesti dalle parrocchie all'Opera dei ricreatori testimoniano di una pastorale integrata sempre più diffusa nelle varie zone della diocesi. A muoversi per richiedere gli incontri sono stati gruppi da due, tre o più comunità, con numeri che hanno spaziato dalla ventina all'oltre il centinaio di ragazzi. Nella zona di Minerbio, Baricella e Malalbergo la collaborazione nell'Estate Ragazzi si sta cementando proprio attraverso la cura comune nella preparazione degli animatori. «Già da tempo ci incontriamo settimanalmente noi sacerdoti dei tre Comuni - spiega don Franco Lodi, parroco di Minerbio - ed abbiamo avviato progetti insieme sui corsi fidanzati e le opere caritative. Da qualche tempo abbiamo messo sul tavolo anche la pastorale giovanile, a partire dall'attività estiva. Ognuno ha la sua Estate Ragazzi, ma da alcuni anni gli animatori s'incontrano per imbastirla insieme. Quest'anno abbiamo scelto di aderire ai corsi dell'Opera perché ci sono sembrati una buona occasione sia per la qualità che per la fruibilità del servizio, direttamente a "casa nostra"». La formazione richiesta dalle comunità dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole e San Pio X è invece frutto di una stretta interazione tra le due Estate Ragazzi: «è ormai consuetudine operare degli scambi nelle settimane di attività, invitando per esempio tutti i ragazzi delle medie in una parrocchia e i piccoli delle elementari nell'altra - dice Giulia Giordani, responsabile dell'Estate Ragazzi di Casteldebole - Preparare insieme gli animatori diventa dunque un gesto estremamente importante». Articolato il percorso scelto dalla realtà di Quarto Inferiore, che si è appoggiata ai professionisti dell'Opera già dalla fine dello scorso anno, percorrendo mese dopo mese un itinerario ad hoc. «Sono i ragazzi stessi ad averlo richiesto - racconta Carla, coordinatrice del progetto - Noi abbiamo distribuito il tutto sul lungo periodo per sedimentare l'itinerario senza avere, per così dire, l'acqua alla gola». Da inizio maggio poi il ricongiungimento, sempre attraverso i corsi dell'Opera, con le parrocchie «compagne» nell'avventura estiva: Granarolo, Lovoleto e Viadagola. «Insieme stiamo facendo la preparazione prossima - aggiunge Carla - soffermandoci sulle tematiche più specifiche dell'Estate Ragazzi 2011». Non sono mancate, comunque, le parrocchie che hanno chiesto singolarmente di accedere agli incontri formativi. Come è accaduto a San Pietro in Casale con i suoi sessanta animatori. «Ci siamo rivolti all'Opera perché abbiamo molti animatori giovanissimi - afferma il parroco don Dante Martelli - Era necessario motivarli e prepararli bene». (M.C.)

Al Santissimo Salvatore si «studia» preghiera e adorazione

La Comunità di San Giovanni, che regge la chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore, propone da due anni una «Scuola di adorazione» che si tiene in chiesa (via Volto Santo 1) il secondo e quarto mercoledì del mese, alle 18.30. Il prossimo mercoledì, 25 maggio, tale scuola (che si terrà alla stessa ora) diventerà «grande», cioè particolarmente solenne grazie alla presenza e al contributo di padre Justo Antonio Lo Feudo, dei «Missionari della Santissima Eucaristia», un nuovo istituto religioso che ha il carisma di diffondere l'Adorazione eucaristica permanente. «Ogni incontro - spiega padre Marie-Olivier Rabany, rettore della chiesa del Ss. Salvatore - è strutturato in una prima invocazione del Santissimo Sacramento, quindi nella lettura della Parola (ora stiamo commentando alcuni Salmi, prima abbiamo letto la Genesi, il Vangelo di Giovanni e l'Apocalisse) per imparare, appunto, ad adorare; segue una mezz'ora di adorazione silenziosa, intervallata da canti e invocazioni; si conclude con la Benedizione eucaristica». «Lo scopo - prosegue padre Marie-Olivier - è appunto quello di imparare a pregare e ad adorare, tramite il legame Parola di Dio-preghiera: cosa non semplice né immediata, e che non va mai data per scontata. Proponiamo dunque questa "scuola" a tutti, in particolare ai giovani, durante tutto l'anno, per verificare la propria vita di fede ed eucaristica». (C.U.)



La chiesa del Ss. Salvatore

La storia di don Tercej

Nell'ambito dell'evento «Uomini liberi, giusti e protagonisti del dissenso» promosso dalla rete «Scuola e memoria», un'aggregazione di licei italiani che si propone la creazione di «percorsi di educazione alla cittadinanza», abbiamo intervistato padre Bogdan Vidmar, Sloveno, sacerdote, psicologo e insegnante di religione al liceo. È venuto qui a Bologna per parlare di Filip Tercej, della cui causa di beatificazione è vicepostulatore. Padre Bogdan, chi era Filip Tercej? Un sacerdote sloveno che ha lottato per i fondamentali diritti umani e che per questo si è scontrato con tutti e tre i totalitarismi del secolo scorso, fascismo, nazismo e comunismo. Durante la seconda guerra mondiale, nel periodo dell'occupazione fascista, ha scritto, predicato, fondato un movimento per la difesa dell'identità slovena. Poi, andati via i fascisti, i comunisti che avevano combattuto al suo fianco subentrarono al potere e, volendo a loro volta imporre la loro visione, lo imprigionarono, lo torturarono e infine lo uccisero. Perché è importante che gli studenti conoscano storie come quella di Tercej? Perché chi non conosce la storia è condannato a riviverla. A volte si sente dire che il passato non importa, quello che conta è il presente. Ma il nostro rapporto con il passato avviene nel presente, è anche quello il presente! Oggi come ieri ci troviamo di fronte a dei pericoli di totalitarismo, e gli strumenti che usano non sono cambiati. Qualunquismo, disinteresse, disimpegno, conformismo. Il pericolo maggiore, adesso, qui da voi come in Slovenia da noi è il «neutralismo», il relativismo. Che è diverso dal pluralismo? Assolutamente sì. Il pluralismo è accettare le differenze e difenderle, mentre quello che io chiamo neutralismo è ignorarle, fare come se non ci fossero. La frase «siamo tutti uguali» nel senso più degradante del termine. Quello che era nato come reazione ai totalitarismi razzisti si sta trasformando in un altro totalitarismo, diverso ma non meno pericoloso. È l'unico antidoto a conoscere la propria identità, di cui poi fa parte la propria storia.



Don Filip Tercej

Filippo G. Dall'Olio

Voci e strumenti a S. Sigismondo, parte l'edizione primaverile

La Chiesa universitaria di San Sigismondo, il Centro universitario Cattolico, il Coro della Chiesa universitaria e il Comitato Piazza Verdi promuovono la 10ª edizione di «Voci e strumenti a San Sigismondo. Concerti spirituali» nella chiesa di San Sigismondo (via San Sigismondo 7). Venerdì 27 maggio alle 21.30 si esibiranno il Coro «Levis ventus» della Chiesa universitaria di San Sigismondo diretto da Stefano Parmeggiani, organista Alice Spadazzi e il Coro «Eco dal fiume» di Bottrighe (Rovigo), direttore Maria Chiara Casazza. Martedì 7 giugno alle 21 Veglia di Pentecoste: canterà il Coro «Levis ventus», con lo stesso direttore e la stessa organista. Infine domenica 19 giugno alle 17 si esibiranno il Coro della Chiesa universitaria di San Sigismondo e il Coro ecumenico della Spezia (La Spezia), direttore Maria Franca Landi, pianoforte Marta Marzilli, chitarra Renzo Cozzani, violino Alessandra De Pasquale, clarinetto Andrea Rossi, fisarmonica Manuela Artinolfi. Ingresso libero; eventuali offerte andranno a sostegno della Chiesa universitaria.

storie. Nonna Annita, 109 anni di fede esemplare

Annita Bonandi, nata a Mantova ma residente a Bologna, è nata il 12 maggio 1902 e quindi ha compiuto ben 109 anni. Riportiamo la lettera, in onore della bisnonna, della pronipote Clarissa.

«Sperdo te mi manca tutto», ha detto la mia bisnonna rivolta a sua figlia, cioè alla mia nonna. Lei, infatti, la mia bisnonna, vive di affettività pura, perciò acquisisce sempre più una capacità di cogliere l'amore e di saperlo restituire con baci e sorrisi. Quando sono con lei mi accarezza il viso. Una delle sue grandi qualità

è la capacità di stupirsi delle più piccole cose, che noi diamo per scontate o che addirittura non riusciamo a vedere. Lei si incanta davanti a un paesaggio: «Guarda che magnificenza!», ha esclamato l'altro giorno. Gran parte del suo tempo lo occupa nella preghiera, recitando perfettamente antiche giaculatorie. Una frase che ricordo della mia infanzia, che lei ripeteva era: «Il Signore si è dimenticato di me, non mi viene a prendere!». No, non si è dimenticato di lei, infatti Annita, ha un grande compito che porta avanti quotidianamente:

testimoniare la sua fede. Cosa tiene in vita questa vecchietta? Un tempo che si immerge in Dio, che subisce la fragilità del corpo, ma che si lascia irradiare da Dio. Venti anni fa ebbe un ictus che l'aveva paralizzato del tutto, ma in ospedale ecco che guarisce, con sbalordimento dei medici. Cos'era successo? E lei, la mia bisnonna a raccontarlo: «Ho sentito una voce che per tre volte mi ha detto: "Sei guarita": era il Signore!». Cara nonna, io che sono ragazza, sento che mi segui col tuo amore e mi insegni il segreto della felicità: «Dovrai crescere bene

i tuoi figli, questa è la felicità» mi ha detto lo scorso mese. Fare bene il proprio dovere, diventare una buona madre, ecco il segreto della felicità. Semplice, far bene ciò che siamo chiamati a svolgere nella vita. Grazie nonna, ora lo so, il segreto della tua lunga vita non sono le diete o l'aerobica, ma il recupero della saggezza, la sobrietà, il timor di Dio, la vita che si colora di senso, che trova il suo significato. Quando sto con te sento che mi trasmetti qualcosa di vero, di grande.

Clarissa Govi

Quaranta candeline per l'Aerco

Cori che passione! L'Associazione Emiliana Romagnola Cori (Aerco) ne conta ormai 184 in Emilia Romagna e raccoglie circa 7.300 persone che nel tempo libero c'incontrano per le prove, fanno concerti, frequentano corsi e affrontano diversi repertori: da quello colto al popolare, dal gospel ai canti di montagna. L'Aerco è stata la prima Associazione regionale corale fondata in Italia, il 16 maggio 1971 e oggi, alle ore 15, nella chiesa di Santa Cristina, celebra il quarantennale della sua fondazione. Porterà il saluto della Regione, che supporta, in base ad una Convenzione sulla L.R. 13, le attività di spettacolo, corsuali e pubblicitarie dell'Aerco, Paola Marani, Consigliere regionale delegato dall'Assessore. Sarà presente Sante Fornasieri, presidente della Feniarco, la Federazione che riunisce a livello nazionale tutte le Associazioni regionali corali, nate nel corso degli anni.

